N.º 106.

1452 23 Novembre

L'Operaio e i savi dell'Opera Metropolitana fissano il prezzo della cancellata fatta alla porta di S. Paolo, presso la Croce del Travaglio, da Giovanni di Paolo fabbro. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA, Deliberazioni E. V. c. 121).

Congregati ecc. — Avuta informazione, come riferiro due di loro, da più e più maestri e persone di quanto si vegga della graticola del ferro stagnata, che è a la porta di Sancto Paolo da la Croce al Travaglio, fatta da *Giovanni* di maestro *Paolo* chiavaio; avendo più volte la decta graticola veduta e factane comparatione a più altre graticole sono a Siena e avutone più pareri, et udita et intesa la dimanda ne fa il decto *Giovanni*, solennemente dichiararo et deliberaro che il detto *Giovanni* abbi di tutta quella graticola et suo lavoro facto, e da farsi a compimento d'essa, a ragione di sol. dodici per ciascuna lib: di peso, tutta a le sue spese.

NOTA

Questo documento ci dà occasione di riferire altre notizie sulla cancellata di ferro fatta da *Niccolo di Paolo* fabbro per la cappella del Palazzo pubblico.

1434 (st. sen.) febbraio 25.

Et simul cum dictis Vexilliferis, locaverunt magistro Niccolao Pauli fabro graticulam quamdam ferream ponendam et figendam in introitu cappelle huius palatii, in illa forma et cum illis pactis, modis, conditionibus et qualitatibus que continentur in quadam scripta, facta de dicta concessione et laborerio per magistrum Jacobum magistri Petri de la Fonte, que est penes me notarium in filza huius officii, et subscripta manu mei.

Et sic idem magister Niccolaus illam conduxit et ad eam se obligavit cum modis in illa expressis, sub pena etc.: renuntians etc.: et cum iuramento et garantisia (Consistoro, Deliberazioni, Vol. 214 a c. 35 t.).

26 Febbraio.

Operario Camere prestat dictus Camerarius (Consistorii) lib. centum den., de quibus ipse Operarius solvat Ser Gasparri de Vulterris lib. xvi pro certa fenestra reaptata in sala consilii, et lib. lxxx prestat Nicolao Pauli fabro conductori graticule ferre ponende in cappella palatii. (Ivi c. 36).

Completiamo la notizia del lavoro di maestro Guasparre da Volterra.

Et quod in quantum Ser Gaspar de Vulterris, qui aptavit unam ex fenestris

nitreis sale consiliorum, aptet sex alias ex dictis fenestris, ad bonam sufficientiam et perfectionem. Operarius Camere solvat eidem, pro dictis sex fenestris, flor. xviiij auri de lib. iiij pro flor., videlicet flor. tres, pro qualibet ipsarum sex fenestrarum. Intelligendo hoc de illis fenestris, ex supradictis, que habent maiorem necessitatem. (lvi c. 36 t.).

N.º 107.

1453 2 Aprile

I Conservatori di Pace del Comune d'Orvieto concedono un salvacondotto a M.º Antonio Federighi per andare a Carrara a scegliere i marmi per la fabbrica del Duomo. (ARCHIVIO DELL'OPERA DEL DUOMO D'ORVIETO, Riformanze ad annum).

Die ij mensis Aprilis *Mcccclij*. Congregatis et cohadunatis ad invicem magnificis dominis Conservatoribus pacis etc. in qua congregatione fuerunt infrascripti cives etc. petitionem Camerarii et Superstitum, fuit propositum per dictum Camerarium et narratum, quod tempus est Magistrum et operarios ad petendum Carrarie pro lapidibus marmorum laborandis et conducendis pro edificatione frontonis dicte Ecclesie Sanctae Marie, et quod dominus Magister *Antonius*, caput magister, non vult ire quin primo habeat cautelam et securitatem ab offitio dicte fabrice, ut secure vadat, stet et redeat propter guerras vigentes in partibus lustrandis, et precipue petit sibi dare et fieri facere salvos conductos maiestatis Regis Ragonorum et civitatis Florentie: alios non intendit accedere cum ipse dubitet tam in eundo, quam in stando et redeundo, ob dictas guerras: Quid videtur, et placet sit fiendum:

Qui dicti domini Conservatores etc. deliberaverunt quod per Camerarium et Superstites queratur et procuretur, ad instantiam supra dicti magistri, quod habeatur supradictum salvum conductum, videlicet a maiestate Regis Ragonorum, et a Civitate florentinorum pro dicto magistro et aliis sotiis laborantibus in decta fabrica, sumptibus dicte fabrice, pro eo tempore quod sit necesse, et pro meliori modo ut ipse magister *Antonius*

et alii euntes cum eodem sint securi, et cum securitate incedant: et quod per predictam civitatem Urbisveteris scribatur civitati Senes (sic) et civitati Florentie pro dictis salvis conductis habendis, quibus habitis, dictus Magister teneatur ire ut promisit.

N.º 108.

1453 24 Novembre

Denunzia de' beni di Ser Guasparre da Volterra prete e maestro di vetri, abitante in Siena. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Denunzie ad annum).

Al nome di Dio, amen. *Mccccliij*, a dì *xxiv di Novembre*.

Dinanzi da Voi savi et discreti et onorevoli cittadini, posti et deputati sopra la lira nuova per lochomuno di Siena, narrasi et exponsi per me *Guasparre di Giovanni* prete da Volterra, e cittadino della vostra magnifica città di Siena, come, a dì *xiij* di novembre, io comperai una chasetta da Nello di Giglio fornieri da Siena, sita et posta nel terzo di Chamollia et popolo di Santo Christofano nella contrada di Provenzano. Confini: da due lati la via del comune, dall'altro Monna Antonia donna di Simone di Christofano fornieri; della qual chasa n'apparisce strumento et charta per mano di Ser Deio di Salvestro notaio pubblico di Siena. La qual chasa comperai per prezzo e nome di prezzo di fiorini trentasette, di lire quattro per ciaschun fiorino: et così n'apparisce scrittura e chabella come se ne paghi la vera gabella, cioè, Nello pagò la metià et io l'altra metià. Ora sono rimasto poverò et ghotto: raccomandovi alla Signoria Vostra.

NOTA

Dei lavori fatti da questo maestro in Orvieto, diamo le seguenti notizie.

1445. 24 Luglio.

Ieronimo Martinelli pro adcessu facto ad civitatem Senarum, causa conducendi caputmagistrum et Ser Guasparrem magistrum vitri; videlicet, pro ipso et tribus bestiis, inter ipsum et Corsum, in totum lib. sexaginta. (ARCHIVIO DELL'OPERA DEL DUOMO D'ORVIETO, libro d'entrata e uscita ad annum).

1448 3 Agosto.

Ser Guasparre di Gualterra (sic) *magistro fenestrarum pro certo restu quod remansit habere a dicta fabrica, tempore Francisci Bartholi Martij camerari tunc; et pro ipso Ser Guasparri domine Francisce uxoris olim Ser Bonaventure, sol. quadraginta, quos ipsa restavit habere a dicto Ser Guasparri pro pensione eius orti.* (Ivi ad annum).

1448 a di 2 di Novembre.

Item, pagato a Piero di Giovanni per piscione di certo letto esso prestò a Ser Guasparre da Volterra nel tempo ch'el detto Ser Guasparre stette a fare le finestre di vetro; el quale letto Ser Guasparre el tenne anni duo e mesi sei, a rascione di sol. otto el mese; monta in somma, alla detta rascione, lib. dodici di den. (Ivi, ad annum).

1450, a di ultimo di Dicembre.

Pagato a Ser Guasparre da Volterra per resto e complemento di tucto el tempo che avesse servito pella fabrica d'onne lavoro chesso (sic) facto per servitio d'essa fabrica infiente al presente di d'oghe, computato onne suo salario che allui fosse stato promesso et onne vettura, gabella e pasaggio el quale la dicta fabrica fosse tenuta di pagare per lui, per qualunche rascione si fuœ, secondo el lodo dato per lo nobile et egregio dottor et nostro governatore misser Buonamico vescovo dell'Aquila, ducati d'oro a rascione lib. sette e sol. sei el ducato, L. 87 sol. 12. (Ivi ad annum).

Lavorò anche per la pieve di Radicondoli:

1445.

A Ser Guasparre di Giovanni prete da Volterra maestro di vetro paghamo lib. venti, le quali sono per quatro pesi d'ochi per la Pieve vecchia. (ARCHIVIO COMUNALE DI RADICONDOLI, libro dell'amministrazione dell'Opera dal 1437 al 1455 c. 118).

N.º 109.

1453

Denunzia di Francesco d'Antonio orafò. (ARCHIVIO detto, Lira, Denunzie ad annum).

Dinanzi da Voi spettabili cittadini sopra a fare nuova lira, diciesi per me *Francescho d'Antonio* horafo d'avere una chasa nel terzo di san Martino, e popolo santo Giorgio che io abito.

E più il luogo a Bulciano, che mi costò fior. 180 — E più la terza parte del traficho degli orafi: v'ò lire 200 e chavo per terzo e denari del Monte. Altro per me non si dicie: rachomandomi a le vostre charità.

NOTA

Riferiamo altre notizie di questo valente artefice:

1440.

Francesco d'Antonio orafò ha sol. 17 per avere intagliato una lupa nell'anello del Capitano di Popolo (ARCHIVIO detto, Concistoro, Bilanci ad annum).

1450.

Aiuta Giovanni Turini a lavorare due orciuoli d'Argento (lvi).

1450 (st. sen.) Gennaio 8.

Francesco d'Antonio *horafo e die dare, a di viii di gennaio 1450. Lib: novan-
taquattro, sol. cinque, e quali furo per più ragioni ariento gli demo per lo ta-
bernacholo* (del SS. Chiodo) *fa per la chasa.* (ARCHIVIO DELLO SPEDALE DELLA SCALA.
Conti correnti P. dal 1448-1454 c. 63).

1453 Agosto 6.

Francesco d'Antonio *horafo diè avere, a di vj d'Agosto, per Lib: trentatre, on.
nove d'ariento lavorato e smaltato, el quale avemo questo di detto, da Lui in un
tabernacolo del Chiodo di Nostro Signore, el quale à fatto a la casa per Lib: 4.9.6,
monta lib: Mvrij xij sol. vij den. vj.* (lvi c. 461).

1450 Luglio 23.

*Ricordo come questo di xxij di Luglio pesamo l'ariento del chandeliere ci
rachoncio* Francesco d'Antonio *horafo* (ARCHIVIO DELL'OPERA DEL DUOMO, Memo-
riale e ricordi di mano di Pietro di Minella dal 1451-1455, n.º 4).

1456 (st. sen.) Febbraio 25.

Francesco d'Antonio *orafa diè avere, a di 25 di feraio, Lib: ciento quarantuno,
sol. quattro, sono per uno tagliere d'Argento che con una balzana e uno liene in
mezo ismaltato, di peso lib: tre, on. otto, den. sei, a Lib: tre sol. quatro l'oncia.*
(ARCHIVIO DI STATO, Concistoro, Lib: del Camarlingo 1454-1459 c. 186).

1459 die v Septembris.

Camerarius solvat Francisco Antonii *aurista, flor. xxx de lib: quatuor pro
flor: schomputandos in figura Sancti Bernardini per eum facta.* (OPERA DEL
DUOMO, Delib: Lib. E. c. 60).

1459. Fece due diademi per le statue d'argento di S. Pietro e S. Paolo lavorate dai
Turini per l'Opera del Duomo, e nel 1466 esegui la cassetta del Braccio di S. Gio-
vanbattista e gettò in argento la statua di S. Bernardino. (ARCHIVIO detto, Memoriale
rosso nuovo a c. 253).

1468 Giugno 30.

Riceve con Pietro di Domenico orafa lire 8 per un orologio d'argento smaltato
di peso once 26 $\frac{1}{2}$, ed è pagato della fattura di un trombone d'argento (ARCHIVIO DI
STATO, Concistoro, Bilancio T. XVIII a c. 98).

1477 Novembre 20.

Francesco d'Antonio *e comp. orafi dieno avere, a di xx di Novembre 1480,
lib: sei, sonno per racconciadura di sei tabernacogli parte d'argiento e parte di
rame* (OPERA DEL DUOMO, Libro giallo delle tre rose a c. 140).

N.º 110.

1453

Denunzia di Giovanni di Meuccio maestro di pietra. (ARCHIVIO
detto, Lira, Denunzie *ad annum*).

†. IHUS.

Dinanzi da voi espectrali e honoratissimi cittadini electi
e dipuitati a fare la lira della città e chontado di Siena etc.

Esponsi e diciesi per me *Giovanni di Meuccio* di Contadino

m.º di pietra, cittadino vostro, cor ogni debita riverenza diciesi per lo deto *Giovanni* volere essere allirato nel terzo di città e chompangnia di sa' Marcho: apresso el debito e mobile del deto *Giovani*, e prima:

I'ò una chasa posta in Siena e chompangnia di Sa' Marco, terzo di Città, cor uno orto drieto alla detta casa, di valuta di fior: ottanta o circha, in tuto.

E più uno lasso fato a mia madre del quale non aviamo fato conto sicondo a me pare. Resto avere lire ottanta o circha.

Appresso e'l debito: e prima con cierti speziali per la malattia di mia madre e de'miei nipoti, fior: cinque o circha.

E più ò la mia persona per la vita mia e della mia famiglia, mi conviene règiare e conducirare delle mie braccia e non ò altra entrata.

E più i'ò tre figliuogli, due femine e uno mascho e la dona che ne fa; e so' pichogli, e di loro non ò niuno aiuto nè sossidio ecc.

Avisovi che per lo suspecto e ghuerra dubito non avere ghuadangnio nè alquono utile, ed ò debito co l'Uopara fiorini quindici o circha per grano e altre chose auto dalla deta Huopara.

Altro per me a dire a le riverenzie vostre, preghandovi io vi sia racomandato, preghando Idio che filiciti e acrescha e mantengha lo stato vostro etc.

N.º 111.

1453

Denunzia di maestro Giovanni di Paolo pittore. (ARCHIVIO detto, Lira, Denunzie *ad annum*).

IHUS.

Dinanzi da voi prestantissimi e honoratissimi cittadini eletti et deputati per lo magnifico Comune di Siena ad ordinare et fare la nuova lira.

Giovanni di Pavolo dipintore da Siena assegna gli infra-scripti suoi beni.

In prima, una chasa posta nel terzo di Chamolia nel populo di Sancto Gilio nella contrada del pogio Malevolti, ne la quale io abito a casa et a butiga.

Item, una casa posta nel detto terzo et contrada del pogio Malavolti et populo di Sancto Gilio, allato alle case della compagnia di Sancto Michelagnolo, la quale casa à bisogno di ricuperatione et aconcime et non si abita se non s'aconcia, et per lo meno v'è di spesa vinti fiorini et pocho più vale.

Racomandasi sempre alle vostre magnificentie et benignità.

N.º 112.

1453

Denunzia di Nanni di Pietro pittore. (ARCHIVIO detto, Lira, Denunzie *ad annum*).

Dinanzi da Voi savi e discreti cittadini eletti a fare la nuova lira, dicesi per me *Nanni di Pietro* dipintore d'aver la mia persona e non altro.

E più si ò la donna con tre figliuoli, e si ò una fanciulla grande di diciotto anni, e no la posso maritare. Raccomandomi alle Vostre Reverentie.

NOTA

Nanni di Pietro, fratello di m.º Lorenzo detto il *Vecchietta*, esegui alcuni lavori in Duomo e nella Compagnia di S. Ansano, come ne fanno fede i seguenti ricordi: 1458 Luglio.

Richardo chome a dì 3 di Luglio si diè una libra d'azzurro a m.º Giovanni di Pietro che dipegne gli sportelli delle tavole degli organi (ARCHIVIO DELL'OPERA, Memorie del Camarlingo dal 1452-1460, c. 150).

1462 Maggio.

Antonio e Iacomo di Sano Humidi dieno avere, a dì xxiiij di Maggio, sol. quarantaquattro, sono per più cose date a m.º Giovanni di Pietro dipintore, disse toleva per la cappella di S. Bernardino in Duomo, le quali cose tolse da dì 11 Ottobre, a dì 17 Novembre 1457 (ARCHIVIO detto, Libro nuovo rosso c. 128).

1464 (st. sen.) Gennaio 20.

A m.^o Nanni di Pietro dipentore Lib: 3. 10 per dipentura del tabernacolo e de la predella dell'altare di Chapella.

A m.^o Nanni dipentore a dì 27 di Gennaio per resto de la dipentura del tabernacolo sol. 10 (Lib. della Comp. di S. Ansano c. 83).

Nel 1468 (st. sen.) Gennaio 5. il detto Maestro Giovanni riceve, per la valuta di fior. 51, alcuni mobili come dote di donna Iacoma del fu Francio sua moglie. Ebbe due figli maschi: Galgano Michelangelo, nato il dì 8 Maggio 1441, e Pietro Paolo che sposò donna Mariana di Pietro di Matteo linaiolo, con dote di 40 fior. (ARCHIVIO DI STATO, Denunzie ad annum c. 13).

N.^o 113.

1454 14 Agosto

Francesco di Antonio orafo prende a fare una Madonna in argento per il Convento di S. Francesco di Siena. (ARCHIVIO detto, Carte del Convento di S. Francesco di Siena).

X p o

Apaià manifesto a chi vedrà questa scritta come ogi questo dì 14 d'agosto 1454 io Francesco d'Antonio horafo ò riceuto onçe settantanove, quarri tre, denari quattro d'arienti di più ragioni da Francescho di Gerardo Cinuzi el qual m'à dato per maestro Bartolomeo di Simone da l'Isola frate minore e maestro in sacra teologia, el quale ariento è montato lire dugiento quaranta e sette d'achordo, e debone fare una Madonna chol suo Figliuolo in chollo, a lire quatro e soldi dieci oncia, e deeci dare a la sagrestia del chonvento di sancto Franciescho di Siena, e Franciescho di Gerardo detto ne die essere l'operatore: e io Francesco d'Antonio sopradetto ò fatta questa scritta di mia mano la quale ò fatta per chiarezza di Franciescho di Gherardo sopradetto, ed enne memoria al mio libro longho segniato C, a fo. 60.

N.º 114.

1455 25 Luglio-26 Ottobre

I Governatori della Repubblica di Siena deliberano di far carcerare Lorenzo di Turino orafò, per non avere eseguito alcuni lavori d'oreficeria commessigli. (ARCHIVIO detto, Concistoro, Deliberazioni ad annum).

Die veneris, *xxv* Iulij.

Priore Dominico de Placidis.

Magnifici et potentes Domini etc. decreverunt etiam cum Vexilliferis Magistris, quod *Laurentius Turini* aurifex, tam diu detineatur quam diu distulerit restituere argentum, quod habuit a Camerario Consistorij, pro faciendo quibusdam figuris, quas non fecit debitis temporibus.

Die dominico, *xxvij* Iulij.

Magnifici et potentes Domini et Capitaneus populi convocati etc., decreverunt quod *Laurentius Turini* aurifex, isto sero de nocte, carceretur et recomendetur Superstitibus carcerum comunis, pro L. 657 denariorum, quas tenetur dare Camerario Consistorij, seu pro argento habito et pro aliis adque tenetur dicto Consistorio, quacumque de causa.

Die *xxviiij* Iulij.

Magnifici et potentes Domini Capitaneus populi in Consistorio convocati etc., decreverunt quod Superstites carcerum comunis Senarum, possint retinere *Laurentium Turini* aurificem carceratum et detemptum in carceribus Comunis Senarum, ad instantiam Consistorii in andito dictorum carcerum, cum receptionem idoneorum fideiussorum, dummodo in sero non demictant eum esire ad eius domum.

Die *xii* Augusti, martis.

Magnifici et Potentes Domini et Capitaneus populi etc. Et decreverunt quod Camerarius et Scriptor Biccherne vel alter eorum, significent Camerario Consistorij, quicquid *Laurentius*

Turini tenetur dare in dicta Biccherna, et qua de causa, et deinde ipsum casset et dicat per totidem significationis dicto Camerario Consistorii, qui Camerarius Consistorij ipsum *Laurentium* faciat debitorem apud postam dicti *Laurentii*, et reducat omnes postas ad unam.

Et decreverunt quod locetur ad facendum figuram Virginis Marie de argento, prout locata fuerat suprascripto *Laurentio*.

Et quod eligant tres ad videndum et extimandum cassetam quam incepit facere pro cappa Sancti Bernardini, et similiter dicta extimatio ponatur ad eius rationem ubi est debitor, ut videatur quod restat dare dictus *Laurentius*, dicto Camerario Consistorii.

Et remiserunt in M. Capitaneum Populi et Dominum Gabrielem una cum Camerario Consistorii, qui possint locare suprascriptam figuram Virginis Marie cuiuscumque eius placuerit et videbitur, ad maius vantaggium Comunis.

Et similiter decreverunt, quod facta estimatione suprascripti argenti consignati per *Laurentium Turini*, Camerario Consistori, et similiter de laborerio cassetine raminis, et posita extimatione ad eius *Laurentii* computum et postam, et datis infrascriptis fideiussoribus, qui se et obligent insolidum solvere residuum debiti infra sex menses proxime futuros principaliter et insolidum (missa primo posta debiti quod dare debet in Biccherna ad postam eius in libro Camerarii Consistorii) extrahi debeat et extrahatur de carceribus, cum hoc tamen; quod de figura argenti iam incepta fieri per *Iohannem* eius fratrem et deinde devastata et eius labores nihil possit petere, sed quietare teneatur comune Sen. Quorum hec sunt nomina videlicet: Iacobus Laurentii de Menghinis, Thommassus Pauli Aurifex, Neroccius Ghorri Ser Neroccii et Cionottus Coiarius.

Die iovis, *xxi* Augusti.

Magnifici et Potentes Domini etc. Cum Vexilliferis magistris etiam decreverunt, quod Camerarius Consistorii ponat

ad rationem *Laurentii Turini*, ubi est debitor extimatio argenti funditi, quod dictus *Laurentius*, tradidit eidem Camerario in summa lib. 8 et unciarum duarum in una piastra et una verghetta argenti facta per Bartholum de Mignanellis et Iohannem Nicholaccii Theroccii Camerarios Zecche, prout patet apodixa eorum manu propria, que extimatio est lib. tercentarum decem et octo, sol. ij, den. sex, videlicet: L. 318 sol. 2, den. 6.

Et similiter ponat ad dictam rationem eius, quod dedit lib. 62 sol. 15, pro extimatione cassette ramis incepte per dictum *Laurentium* seu *Iohannem* eius fratrem, facta per quatuor aurifices, videlicet; per *Franciscum Antonii* aurificem, *Franciscum Iacobi Pepi*, *Federigum Venture* et *Andream Pauli*, qui diverse et separatim dederunt et extimaverunt; et reductis omnibus summis dictarum extimationum et postea tracta quarta pars, que fuit suprascriptarum L. 62, sol. 15.

Die veneris, *xxviii* mensis Augusti.

Magnifici et potentes Domini et Capitaneus populi, una cum Vexilliferis Magistris, in Consistorio convocati etc. Actempto quod *Laurentius Turini* qui sibi conduxit, seu *Iohannes* eius frater, quamdam figuram argenteam Virginis Marie et ipsam incepit facere et partem quamdam fecit: et quod non bene composita erat, defectu ipsius *Laurentii*, prout plenam notitiam asseruerunt habere: Ideo decreverunt de dicta figura seu incepta et postea devastata, dicta de causa, nullum salarium sibi esse fiendum nec habere debere dicta causa; sed ipsum *Laurentium* restare debitorem comuni Senarum et Camerario Consistorii in libris quadringentis triginta una, sol. duos, den. sex pro Madonna et capsettina et computatis laboribus suis et aliis usque in praesentem diem factis occasione dicte locationis et capsettine.

Die dominico, *xxxj* mensis Augusti.

Magnifici et Potentes Domini et Capitaneus populi in Consistorio convocati etc. Actenta deliberatione facta sub die *xxviii*

presentis pro *Laurentio Turini* aurifice de Senis, et de resto sui debiti cum Camerario Consistori, occasione figure Virginis Marie et capsette sancti Bernardini per eum incepte, omnibus computatis circa dictam materiam, restat debitor in lib. quadringentis trigintauna, sol. duobus, den. sex, pro quibus decreverunt, quod in quantum per totam hodiernam diem dictus *Laurentius* prestat infrascriptos fideiussores, videlicet: Tomassum Pauli aurificem, Iacobum Laurentii de Menghinis et Cinotum... coiarium de Senis, qui sese principaliter et in solidum obligent et promittant solvere supradictam summam denariorum in terminum unius anni proxime futuri et ante, si ante vendatur domus dicti *Laurentii*. Quod liberetur a carceribus comunis Senarum et quod fiat apodixa relaxationis in forma, alias non fiat dicta apodixa.

Die *iiij* Septembris, priore Iohanne Francisci.

Magnifici domini etc. Et deliberaverunt concedere licentiam Superstitibus carcerorum comunis Senarum, posse licentiare *Laurentium Turini*, detentum in carceribus ad instantiam comunis Senarum, pro denaris menestratis de argento, qui per eum fieri debebant, pro otto diebus tantum, recipiendo tamen in fideiuxores et promissores *Tomassum Pauli* aurificem et Cinottum de representando in carceres, aut solvendo id ad quod tenetur Comuni Senarum.

Die *viiij* Septembris.

Magnifici et potentes Domini et Capitaneus populi, solemniter congregati; et attenta deliberatione magnificorum Dominorum in officio precessorum, manu ser Galgani Cennis, sub die *xxxj* augusti et in eorum libro 7^o, 58 etc., decreverunt quod *Laurentius Turini* aurifex, detentus in carceribus comunis Senarum pro L. 431, sol. 2, den. 6, denariorum, quos restat solvere comuni Senarum de figura Virginis Marie argenteae per eum fiende, Camerario Consistorii, admissis sibi omnibus suis laboreris prestitis tam in dicta figura Virginis Marie, quam etiam cassette de cappa Sancti Bernardini et omnibus

suis aliis laboribus quibuscumque, prestat in fideiuxores *Thomassum Pauli* aurificem et Cinottum Checchi Cinotti coiarium de Senis, qui se principaliter et in solidum obligando de solvendo dictam quantitatem denariorum in terminum unius anni, hinc proxime venturi, dicto Camerario Consistorii; ac etiam ante, si primo dictus *Laurentius* vendet eius domum, se principaliter et in solidum promittent et obligent de faciendo predicta, quibus fideiuxoribus in solidum obligatis ut supra, tunc decreverunt dictum *Laurentium* relaxari debere a carceribus comunis Senarum: et de predictis apodixam relaxationis fieri in forma et modo.

Et statim, post predicta, immediate in dicto Consistorio *Thomassus Pauli* aurifex et Cinottus Checchi Cinotti predicti, principaliter et in solidum se obligando eorum libera etc., promiserunt Magnificis Dominis et Capitaneo populi, praesentibus et recipientibus pro comuni Senarum, etiam dictas libras quatringsentas triginta unam, solidos duos et denarios sex denariorum, videlicet: L. 431, sol. 2. den. 6, denariorum, in infrascriptum tempus unius anni (et primo si primo venderetur domus dicti *Laurentii*) hinc proxime venturi etc. quorum denariorum solutionem facere promiserunt, elapso dicto tempore, etc. pro quibus in solidum se obligaverunt etc. quorum bonorum etc. et interim dicta bona etc.; renuntiantes etc. iurantes etc. cum guarentigia etc.

Actum in Consistorio predicto, coram Nicolao Battister Laurentii, Niccolao Niccolai de Buoninsegniis et Rugerotto de Ugurgeriis, tribus ex quatuor Biccherne, testibus.

At ad petitionem dictorum fideiussorum, statim facta fuit apotissa relaxationis in forma, de dicto *Laurentio Turini*.

Die *xxij* Octobris.

Magnifici Domini et Capitaneus populi, etiam decreverunt, quod Superstites carcerorum relaxent *Laurentium Turini* carceratum, sine aliqua solutione fiende prestantie dictorum carcerorum, et sine eorum preiuditio.

NOTA

Nel libro del Camarlingo di Concistoro, a c. 167^t., si riscontra questa partita.
1455.

Lorenzo di Turino orafò de'dare L. quatrocento trentuna, sol. due, den. sei; e quali denari sonno per resto d'una ragione scritta in drieto Giovanni e Lorenzo di Turino oraf. E quali denari sonno per resto d'una Madonna et Bambino d'ariento, ebe a fare e non si finì. perchè aveano piena informazione, non era stata fatta a perfezione; et simile per resto di una cassetta di rame non fornita.

N.º 115.

1455 30 Agosto

Il Concistoro alloga a Francesco di Pietro di Bartolomeo orafò una statua d'argento per la sagrestia del palazzo pubblico di Siena. (ARCHIVIO detto, Concistoro, Deliberazioni ad annum c. 58^t).

Anno Domini *Mcccclv*. Indictione *iiij*, die vero *xxxj* mensis Augusti. Iohannes domini Angeli de Martinoziis, magnificus capitaneus populi, et dominus Gabriel de Palmeriis, ex Magnificis dominis Prioribus, absente Mariano ser Bindocti camerario Consistorii, tamen promicentes pro eo de rato etc. habentes ad infrascripta plenam commissionem a toto collegio M. dominorum Priorum et Capitanei populi, de qua patet manu mei notarij infrascripti: vice et nomine Communis Sen., concesserunt et locaverunt *Francisco Pietri* magistri Bartholomei aurifici de Senis ad faciendum et fabricandum unam figuram argenteam pro sacristia palatii, ad mensuram figurarum Sanctorum Pietri et Pauli existentium apud dictam sacrestiam, et duabus unciis maiorem ad bonam perfectionem et ad dictum et iudicium cuiuslibet boni magistri. Quam ipse *Franciscus* debet perfecisse infra terminum otto mensium proxime futurorum, pro pretio et nomine pretii librarum quattuor et solidorum quinque den. sen., pro qualibet uncia, solvendo eidem per Camerarium Consistorij vel alterum de pecunia Communis de tempore in tempus, prout videbitur Operario infrascripto, et cum eisdem pactis, modis et conditionibus de quibus fit

mentio in locatione facta *Laurentio Turini* aurifici de Senis de dicta figura, que hic habeatur pro repetitis et expressis ac si hic foret de verbo ad verbum, et mihi liceat exprimere et ponere in presenti contractu, mutatis mutandis. Et promisit dictus *Franciscus*, eisdem locatoribus, quod dictus *Petrus* pater eius in dicta locatione et presenti contractu eius consensum eidem prestabit in forma valida. Item, quod pro predictis figura et argentis et aliis sibi dandis, pro dicta figura facienda, ipse *Franciscus* debeat dare ydoneos fideiussores qui promictant, quod ipse *Franciscus* ipsam figuram faciet infra dictum tempus et restituet argentum et omnia alia sibi danda pro dicta figura et denarios sibi dandos et mutuandos serviet ut moris est, aliter de suis propriis denariis et pecunia restituere et penam infrascriptam solvere et alia facere atque tenetur. Ipse *Franciscus*, vigore presentis locationis, concessionis et conductionis, casu quo non fecerit ipse *Franciscus*, qui fideiussores debeant approbari per operarium infrascriptum. Et dicti locatores promiserunt eidem *Francisco* solvere vel mutuare de dicto pretio de tempore in tempus, ut dictum est. Et ad invicem promiserunt dicte partes omnia et singula infrascripta actendere et observare et contra non facere vel venire, quoquo modo, sub pena librarum centum den. sen. etc. Quam penam presens, non servans etc. Et dicta pena etc. Item reficere etc. Obligantes ad invicem etc. Renuntiantes etc. Iuraverunt etc. Cum garantigia etc. Rogantes etc.

Actum Senis in palatio Magnificorum Dominorum et camera Magnifici Capitanei populi, coram *Laurentio Dominici de Rocchiis*, *Iacobo Credi de Credis* et *Iohanne Guelfi* ex dictis magnificis Dominis, testibus presentibus, vocatis et rogatis.

Et statim pro dicta figura constituerunt prefati locatores in operarium dicte figure *Nicolaum domini Angeli de Martinoziis de Senis*, presentem et acceptantem.

Postquam, paulo post predicta, *Marianus Bindocti camerario Consistorij* intellecta locatione facta per dictos Magnificos

Capitaneum populi et dominum Gabrielem, etiam nomine ipsius Mariani camerarij, ipsam locationem ratificavit etc.

Anno Domini *Mcccclv*, Indictione *iiij*, die vero *xij* Septembris. Pietrus magistri Bartholomei cimator de Senis, intellecta conductione facta de facienda infrascripta figura per *Franciscum* eius filium a suprascriptis locatoribus, modo et forma suprascriptis, pro executione promissionis facte per dictum *Franciscum* in dicta locatione et conductione ex nunc prout ex tunc et econverso in premissis dicto *Francisco* filio suo presenti, consensit et eius consensum dedit et prestitit et haberi voluit ac si in locationem fuisset presens et eius consensum prestitisset eidem, omni modo etc. Insuper dictus Pietrus, Stefanus Dominici Bigliotti et *Iohannes Mei Vici* aurifex de Senis, intellecta suprascripta locatione facta de dicta figura argentea per suprascriptos locatores suprascripto *Francisco*, cum modis et forma suprascripta, precibus dicti *Francisci*, ex certa scientia et non per errorem fideiubendo pro eo promiserunt se facturos, curaturos ita et taliter et cum effectum, quod dictus *Franciscus* faciet, restituet et observabit omnia ea ad qua tenetur secundum formam suprascripte locationis. Aliter promiserunt, mihi notario infrascripto, tamquam publice persone etc. presenti et stipulanti vice et nomine Communis Sen. facere, restituere et observare de eorum propriis bonis et pecunia. Que omnia etc., sub pena dupli eius etc. Qua pena etc. et dicta pena etc. Item reficere etc. Obligantes in solidum etc. Renuntiantes etc., et iuraverunt etc. cum garantigia etc. Rogantes etc.

Quos fideiussores, Niccolaus Domini Angeli de Martinoziis operarius dicte figure approbavit pro bonis et ydoneis etc.

Actum Senis in logia Sancti Pauli, coram ser Alberto Danielis Petri notario de Senis et Mathei Andree alias Matano famulo Curie Mercantie de Senis testibus presentibus vocatis et rogatis.

Ego Galganus Cennis Manni notarius Consistori rogatus scripsi.

N.° 116.

1456 (?)

Maestro Agostino da Piacenza bombardiere fa istanza alla Signoria di Siena per ottenere un orto posto in vendita dagli Officiali di Biccherna (ARCHIVIO detto, Concistoro, Scritture ad annum).

Dinanzi da voi Magnifici et potenti Signori, Signori Governatori del Comune et Capitano di popolo de la città di Siena, et spectatissimi Officiali di Balìa ec.

Il vostro minimo figliuolo et servidore fedelissimo, maestro *Augustino*, maestro di far bombarde, al presente abitante nella Vostra magnifica città di Siena, con reverentia dice et expone, che, come sanno le S. V., il magisterio suo è di gran fatica, pericolo et travaglio sì del corpo etiandio della mente. Et alcuna volta à di bisogno d'alcuna poca d'aria per spassare l'occhio, il quale ancora non sia di troppo perdimento di tempo, et avendo per uno deliberato, se d'anima non si muta, stare et commorare nella vostra città, et forse sempre, in caso che piaccia a questa Magnifica Comunità, per servire le M. S. V. Egli venuto ne la mente che dopo alcuna sua faticatione di poter pigliare un poco di piacere et di refrigerio per ristoro delle faticationi sue, mediante la gratia delle S. V. Et per tanto a sua notizia è venuto come per lo officio del Camarlingo e Quatro di Biccherna s'è bandito a vendita uno certo orto posto ne la città di Siena nel terzo di Città e popolo e contrada di Santo Salvatore, et in luogo decto il Mercato Vecchio. Al quale per confini, il muro castellano, dall'altra il detto mercato, da lato uno certo orto de lo spedale, dall'altro uno certo orto il quale tiene maestro Maffeo sarto; et se più veri confini mettesse. Et del quale orto ebbe notizia quando provò la bombarda per le S. V. perchè poco di sopra è l'antenna del segno due dette la pietra d'essa bombarda: il quale s'è bandito a L. 35 il più, et sonno iti già, più di 6 mesi, più di nove bandi, et essendosi bandito quello con

altri beni del Comune per soddisfare il far delle bombarde, supplica alle S. V. che vi piaccia solennemente deliberare che esso orto gli sia venduto per lo decto prezzo di L. 35, o per quello più o meno che piacesse alle S. V. Et dicomi mettere nel decto Offitio Biccherna, che il decto orto sien tenuti et debbino vendere a esso maestro *Agostino* per lo decto prezzo, o per quel più o meno che alle S. V. parrà convenirsi da excomputarsi in quello che esso maestro *Agostino* à avere da Comune vostro. Et fargliene carta a senno del suo savio senza notitia et secondo la forma della ragione e degli Statuti del Comune di Siena, la qual cosa, benchè sia giusta, se la 'mputarà a gratia et dono singolare dalle S. V., le quali l'altissimo felicitì come desiderate.

N.º 117.

1457 Agosto 18

Il Concistoro concede a maestro Francesco di Pietro di Bartolomeo orafo un altro mese di tempo per condurre a termine la figura della Madonna, che aveva preso a fare in argento. (ARCHIVIO detto, Concistoro, Deliberazioni, c.24^t)

Die iovis, xvij Augusti.

Illustres et Magnifici Domini etc.

Viso etiam quod *Franciscus Pietri* Magistri *Bartholi*, aurifex de Senis, tenebatur fecisse quamdam figuram Virginis Marie argenteam, in medio mensis augusti presentis, que de ramine fecit, quare deliberaverunt quod dictus *Franciscus* eam facere teneatur per totum mensem settembris proxime venturum, sub pena centum lib. den., solvenda de salario suo, quod recipere debet pro dicta figura. Cum hoc tamen, quod Camerarius Consistorij debeat eidem solvisse et dare aurum et alia necessaria pro dicta figura.

Presente dicto *Francisco* et audiente intelligente et consentiente.

NOTA

A questo lavoro si riferiscono le seguenti partite:

1455.

Francescho di Pietro di M.^o Bartolomeo *horafo, de'dare, a dì xxv d'ottobre, per una piastra et una verghetta d'ariento di peso di lib. otto, once una, den. diciotto d'ariento, di lega undici e den. uno a lega, che detto di gli demo per detto di Nicholao di messer Angnolo operaio de l'aloghagione della nostra Donna da farsi d'ariento per detto Francescho secondo la sua aloghagione,...* L. cccxviiij, sol. ij, den. 6. (Concistoro, Libro del Camarlingo).

1456.

Francescho di Pietro di M.^o Bartolomeo *orafo die dare indrieto a f.^o 171 Lire cinquecento cinquanta otto, sol. due, den. sei, per ariento e denari contanti per fare la Vergine Maria d'ariento de la Sagrestia di Palazzo.* L. Dlviiij, sol. ij, den. 6.

E die dare, a dì 30 di genaio, L. ciento vinti per noi da Lorenzo di Turino orafo, a lui imprestò a f.^o 167 e per lui da Nofrio Borghesi e compagni banchieri, L. cxx, sol. 0. den.

A dì xx di maggio. Pietro suo padre achonsegnò la fighura de la Nostra Donna e il Bambino non rifinito. (Ivi c. 185^t).

Francesco di Pietro orafo eseguì anche altri lavori per la Cattedrale, come ne rimane ricordo nei libri di quell'Archivio.

1454 7 giugno.

Operarius liberavit Franciscum Pieri aurista ab obligatione figure sancti Pauli (Delib. E. 6, c. 8).

1463.

Francesco di Pietro orafo ha a fare l'impronta delle figure di S. Pietro e di S. Paolo. (Memoriale rosso c. 142).

1466.

Rede di Francesco di Pietro orafo che gittò la figura d'argento di S. Pietro. (Ivi c. 142, 252).

N.^o 118.

1458 2 Novembre

Madonna Diamante de Ursa fa pagare a maestro Giovanni di Vittorio pittore da Siena, abitante in Pistoia, fior. 5 d'oro, parte del prezzo di due tavole commessegli. (ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE, Rogiti di Ser Iacopo Giribelli da Pistoia, Protocollo dal 1453 al 1459).

1458, die secunda mensis Novembris.

Domina Diamante, filia olim domini Baronti de Ursa, et uxor olim Lei ser Iohannis ser Chelli de Pistorio de, et cum presentia, consensu et auctoritate Iuliani Antonii Nelli de

Pistorio eius legiptimi mondualdi; sibi petenti per me infra-scriptum notarium dati etc. per se et suos heredes, dedit, vendidit et tradidit ser Iohanni Antonii Cioci notario pistoriensi, ibidem presenti, ementi, stipulanti et recipienti, vice et nomine nominandi et declarandi per eum, et non declarandi per se et suos heredes, unum petium terre laborative vineate et fructate per prodas unius cultre, quod est situm in Com. Piubice comitatus Pistori a Comugnana, confinatum a j^o via, a ij^o Michaelis, a iij^o et a iiij^o Daniellis Bartholomei fabri de Pistorio, a v^o bona canonicorum majoris Cathedralis pistoriensis ecclesie: et hoc pro pretio in lib. centum quadraginta den. De quo pretio, de presentia et consensu et voluntate dicte domine Diamantis, dedit et solvit pro ea magistro *Iohanni Vectorii* pictori de Sen. habitatori Pistorii, pro parte mercedis unius picture duarum tabularum quas et seu quam, idem magister *Iohannes* facere debet ad petitionem dicte domine Diamanti, eo modo et forma et cum pactis, de quibus continetur, ut dixit in quadam scripta conventionis facte inter dictam dominam, et dictum magistrum *Iohannem*, manu dicti magistri *Iohannis*, existente penes dictam dominam Diamantem, florenor: quinque auri novos, quos idem magister *Iohannes* fuit confessus et contentus se habuisse et recepisse pro dicta domina a dicto Ser Iohanne. Residuum vero dicti pretii idem Ser Iohannes, dicto nomine, promisit dare et solvere hoc modo videlicet: dicto magistro *Iohanni* usque in lib. centum denariorum, computatis dictis florenis quinque pro residuo dicte picture pro dicta domina Diamante, tunc cum dicta pictura fuerit expleta, secundum conventionem dicte scripte, tunc de voluntate dicte domine Diamantis vel alterius cui dicta domina Diamante committeret; et residuum, quod est libras quadraginta denar., solvere promisit dicte domine Diamanti ad omnem eius domine voluntatem: dum tempore ultime solutionis fiende, dicta domina Diamante teneatur eidem Ser Iohanni ydoneum fidejussorem pro defensione et evitione terre dare.

N.° 119.

1457 (st. sen.) 3 Febbraio

I savi dell' Opera del Duomo di Siena aumentano il salario a Pietro Ungaro maestro d'organi per la costruzione degli organi nuovi (ARCHIVIO DELL' OPERA. Delib. E. VI, c. 44 t.).

Visis organis factis ad perfectionem per magistrum *Pietrum Ungarum*, et viso tenore locationis de dictis organis, et etiam considerato designo et figura dicatorum organorum, et viso, quod dictus *Petrus* ultra dictum designum, noviter construisse duas turriculas penes dicta organa, que stant bene et pulcre cum organis fabricate et organorum sunt ornamentum; et etiam viso, quod ipse laboravit et fecit cannas dicatorum organorum de stagno ultra locationem; quum canne organorum veterum erant plumbee, et non erant acte talibus organis novis. Volentes dicto Magistro *Petro* se liberales facere, decreverunt dare dicto magistro *Petro*, ultra salarium eius sibi debitum, flor. xx de lib. iiii pro floreno.

NOTA

Nel medesimo libro, alli 8 luglio 1458, c. 84t, si legge:

Liceat facere conductam et locationem organorum parvorum existentium circa nova organa, magistro Petro.

Pietro Ungaro fu forse il medesimo *Pietro Scotto* al quale si riferisce la deliberazione che segue (Ivi c. 31).

1456. Novembre 16.

Magistro Pietro Schotto organorum magistro, scriptum est, quod se non contulit Senas ad facendum organa, et notificat eius intentio.

N.° 120.

1459 22 Settembre

La Signoria di Siena delibera di far restaurare una sala del palazzo pubblico (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Consistoro, Deliberazioni ad annum c. 19°).

Magnifici et Potentes Domini et Capitaneus Populi antedicti simul cum Vexilliferis Magistris, Viso quatenus palatium eorum residentie indiget reparationis, maxime in Montagna

nera, ac etiam pro ipsius ornatu et utili edificatione de novo unius sale ubi est camera Reformationum etc. Deliberaverunt et decreverunt: quod dicte reparaciones et dicta sala, de novo fiant. Et pro dictis reparacionibus et de novo edificio fiendo, obligaverunt et deputaverunt introytus signorum barilium hujus anni et aliorum annorum futurorum. Et similiter introytus gabelle donzellinarum. Qui introyti veniant et venire debiant in manibus Operarii Camere Comunis et ipse Operarius solvat pro dictis acconcinibus in den. contantibus, et teneat computum donec faciunt ad perfectionem facta laboreria antedicta, ut profertur.

Insuper, pro predictis reparandis et de novo fiendis et edificandis, eligerunt in Operarios infrascriptos cum plena autoritate et comissione, que comissio et autoritas duret donec dicta acconcina et edificia fiuntur cum effectu perfecta. Quorum sunt nomina, videlicet:

Cristoforus de Gabrielis.

Franciscus Pietri Francisci Gori.

Antonius Iacobi del Golia.

N O T A

Fino dall'antecedente anno, nel Palazzo pubblico, erasi dato principio a qualche restauro e abbellimento.

1458 4 Luglio.

Antedicti Magnifici Domini ec. Deliberaverunt etiam cum Vexilliferis Magistris, quod Donatellus scultor et magister Urbanus vel alius magister mictantur ad partes Vallis Urcie ad perquirendum lapides alabastri, que dicuntur esse in illis partibus, pro palatio et eius ornatu. (Concistoro. Deliberazioni ad annum c. 3t).

1458 25 Luglio.

Magnifici Domini et Capitaneus populi antedicti, deliberaverunt, quod accipiantur pannelle auree que sunt apud sacristanum, que necessarie sunt pro picturis que fiunt in sala palatii, ubi commeditur. (Ivi c. 10^{ta}).

N.° 121.

1459 9 Ottobre

Maestro Giovanni di Vittorio pittore rinunzia al prezzo promessogli da madonna Diamante da Pistoia, per la pittura di due tavole che non aveva dipinte. (ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE, Rogiti di Ser Iacopo Giribelli da Pistoia. Protocollo dal 1453 al 1459).

1459, die viiij mensis octobris.

Giulianus Antonii Nelli de Pistorio procurator, et procuratorio nomine, domine Diamantis olim uxoris Lei Ser Iohannis de Pistorio, liberavit et absolvit etc. magistrum *Iohannem Vettori* de Senis pictorem, habitatorem Pistorii, presentem, stipulantem et recipientem, a flor. quinque auri novis et largis, pro eo habitis a Ser Iohanne Antonii Cioci notario Pistoriensi, manu mei notarii etc. Et hoc fecit dictus procurator, dicto nomine, quare pro eo fuit confessus et contentus se habuisse et recepisse ab Antonio Pauli Coltellaccio fidejussore dicti magistri *Iohannis*, et ipse magister *Iohannes* licentiavit omnem quantitatem den. sibi promissam pro dicta domina Diamante per Ser Iohannem Antonii suprascriptum, manu mei notarii, etc., quia non fecit picturam quam facere sibi tenebatur, vigore conventionis in dicto instrumento, et sibi domine Diamante restitui voluit dictam quantitatem, presente dicto procuratore et me notario, ut publica persona, pro ea stipulanti et recipienti.

N.° 122.

1459 (st. sen.) 2 Marzo

La Signoria di Siena ordina all'Operaio della Cattedrale di far fare due statue di marmo per la Chiesa di S. Paolo. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA. Concistoro Deliberazioni ad annum a c. 4).

Magnifici Domini et Capitaneus populi ad Consistorium congregati in simul, in numero completo, remiserunt et con-

miserunt in dominum Cristoforum Filiscii, Operarium Cathedralis ecclesie, qui locationem faciat de duobus figuris fiendis in scultura pro ecclesia sancti Pauli, sive de una: locando eas al *Vecchietta* pictori et magistro sculturarum.

N.° 123.

1460 10 Febbraio

Conto della spesa occorsa per l'urna d'argento allogata dalla Signoria di Siena a Francesco d'Antonio orafo, per conservarvi la Cappa di S. Bernardino. (ARCHIVIO detto, Libro del camarlingo di Concistoro a c. 181).

† Xpo Mcccclx.

Francesco d'Antonio horafo de' avere, a dì x di febraio, L. Milleottantatre, sol. 0, i quali sonno per lib. 19, on. 8 d'ariento lavorato in una chassetta fatta per la chappa di Santo Bernardino; cioè, fra ariento fino e a lega in tutto decte lib. *xviii*, on. *viii*. a ragione di L. 4, sol. 10 l'on., che con questo dì ne fu d'acordo con me Pavolo d'Arcolano Venturini camarlengo del Consistorio e co gli spectabili cittadini eletti e deputati per li M. S. a essere hoperatori d'essa cassetta, cioè: Misser Cristofano di Filigi, Tancredo di Meio Benvoglianti e Lorenzo di Ghino di Bartolomeo, tutti e tre d'acordo insieme giudicorno decto *Francesco* dovesse avere dette L. Milleottantatre sol. 0, cioè L. 1062 per lo sopradecto ariento e L. 21 per cierta basa di rame pose sotto a decta cassetta, inorata, e per saldatura e per tutto ogni cosa reduta insieme furono la monta di dette L. Milleottantatre. Con questo inteso che decto *Francesco* s'obriga a fare in su e canti di detta cassetta due mezzi santi Bernardini col Giesu; e questi deba avere fatti per tutto el presente mese, e fatti si debbano pesare e fargli il debito per l'amonte d'esso a la sopradecta ragione di L. 4, sol. 10 l'oncia. E così questo dì decto, n'è rimasto d'acordo. *Francesco d'Antonio* orafo de' avere, a dì *xviii* di giugno L. quindici, sol. tre, den. nove,

i quali sonno per due mezi santi Bernardini d' ariento, fecie per mettere sopra la cassetta della capa di Santo Bernardino, e quali lo furo comessi per messer Cristofano Filigi e Lonardo Benvoglienti e Lorenzo di Ghino.

N.° 124.

1460 Ottobre

Petizione di Caterina de' Piccolomini, sorella di Pio II, diretta ai Governatori di Siena per ottenere la esenzione della gabella sui marmi ed altri macigni, e la occupazione di un chiassolo per la casa nuova che edificava. (ARCHIVIO detto, Consiglio Generale, Deliberazioni c. 300 t).

Dinanzi da Voi magnifici et potenti Signori, Signori Priori Governatori del Comune et Capitano di Popolo de la magnifica Città di Siena.

Supplica humilmente madonna Caterina de' Piccolomini, sorella de la S.^{ta} di papa Pio, a la S. V. che vi degniate per li vostri oportuni Consigli fare solennemente provvedere che essa o altri per lei possa mettere in Siena marmi tibertini, macigni et qualunque altra generatione di pietre che a lei fussero necessarie per la casa da doversi per lei nuovamente edificare così per la faccia dinanzi, come per qualunque altra parte d' essa casa senza alcuno pagamento di cabella da pagarsi al Comune di Siena, non ostante alcuna legge, statuto di vostro Comune che per alcuno modo disponesse in contrario, a li quali si degnino le V. M. S. fare solennemente derogare, considerato che la detta madonna Caterina intende et vuole fare fare la detta casa honoratissima et con grande spesa ad honore di questa magnifica città et de le V. M. et Excelse Signorie.

Item, perchè la detta madonna Caterina à fatta designare la detta casa da uno valentissimo maestro, dal quale Lei ha avuto per consiglio et parere per bellezza de la faccia dinanzi

che allei sarebbe necessario d' avere quello chiasso di sotto verso el Campo acanto a la detta casa nuova;

Item, perchè la via dal canto di sopra de la detta casa, volendola lassare tutta libera come era prima, sarebbe alquanto mancamento al detto edifitio; et pertanto supplica la detta Madonna Caterina che vi degniate di far provvedere per li detti Consigli che essa possa pigliare del detto chiasso di sotto quello che le fusse bisognevole, cioè, o tutto o parte, secondo el Consiglio del detto maestro: et che Essa possa pigliare similmente de la detta via di sopra verso Piazza Mannetti, secondo el parere del detto maestro; offerendosi però essa madonna Caterina in termine di due anni, dal dì della obtenuta provisione, rimettare la detta via in quella larghezza che è al presente, non obstante qualunque leggie o statuto che in contrario parlasse; le quali cose se farà la V. M. S. come spera, se lo reputarà ad singularissima gratia da quella.

N.º 125.

1460 Novembre

Petizione dei frati di Lecceto per edificare un oratorio sotto il nome di San Pio. (ARCHIVIO detto, Consiglio Generale, Deliberazioni a c. 324).

Dinanzi a voi mag. Signori Signori Priori Governatori del Comune di Siena et Capitano di popolo de la magnifica Città di Siena.

Exponsi con debita reverentia per li vostri oratori frati, Capitolo et Convento di Sancto Salvatore, altrimenti *Lec-cieto*, come loro vorrebbero fare edificare et murare una chiesa o vero oratorio sotto el nome di san Pio, et àno cercato per uno sito conveniente per volere edificare la detta chiesa, et non truovano più acto luogo et più commodo di poterla fare, se no pel poggio riscontra al luogo di Leccieto, il quale poggio è della magnifica città di Siena, et è lugo (sic) salvatico et saxoso, del quale non si chava alcuno fructo. Et

pertanto i detti frati per intuito di pietà et di misericordia supplicano a la V. M. S. che vi piaccia concedar lo'tanto terreno sul detto poggio, che sia di spatio di braccia quattordici o sedici per ogni verso, solo per potere la detta chiesa edificare. La qual cosa sarà accepta al nostro Signore Idio, et anco piacerà molto a la S.^{ta} di N. S. papa Pio secondo, il quale più volte è ito al detto luogo. Et loro s'obbligano sempre a pregare Idio per la V. M. S. che essa felicità et acresca in buono et pacifico stato.

NOTA

Fu approvato dal Concistoro il 26 novembre 1460, il 17 dicembre dal Consiglio del Popolo, il 21 detto dal Consiglio Generale.

N.° 126.

1461 21 Novembre

Provisioni fatte per l'Arte della Seta, da diciotto cittadini eletti sopra il bonificamento delle arti in Siena. (ARCHIVIO detto, Appendice II alle carte delle arti c. 21).

In prima, che l'Università dell'Arte della Seta della città di Siena, facendo o facendo fare ogn'anno almeno trenta peze di velluti dell'infrascripte ragioni di braccia quaranta la peza, le quali peze saranno bastevoli e sufficienti al bisogno e comodo della città e distrecto di Siena, sieno date a' maestri o a chi farà drappi e velluti in Siena delle infrascripte ragioni, per tempo di tre anni proximi a venire, l'infrascripte quantità di denari della pecunia del Comuno di Siena, nette di cabella, sopra le casse et de' denari delle casse comuni delle porti della città di Siena, servate le fedì; de' quali denari si tenga buon conto in Bicherna, sì che alcuno errore resultare non possa. Le quali somme de' denari per li infrascripti velluti sono queste, cioè:

Di ciascuna peza di velluto col pelo o damaschino di qualunque colore, lavorato in Siena, di seta di crudo e non tinta fuori della città, lire vj.

Di ciascuna peza di zetani rasi senza pelo, di qualunque colore, o baldacchini lavorati come di sopra, lire 3.

Item, ch'è quattro Provveditori della Bicherna del Comuno di Siena sieno tenuti et debbino fare tenere buono conto de' lavorii si faranno et levaranno d'in su le telaia in sur uno libro marcato; sì che ogni setaiuolo possi saldare ogn'anno le sue ragioni di quello avesse facto, recate le braccia a peza di braccia quaranta la peza; et essi Quatro, avuta fede per lo detto libro et per chi terrà esso conto, sieno tenuti e debbino fare pulitia di pagamento al Camarlengo di Bicherna, secondo la tassa sopradetta. El quale Camarlengo sia tenuto et debbi pagare essi denari a chi gli à serviti de' denari d'esse casse comuni, servate le fedi, senza altra pulitia di Concestoro, e senza alcuna exceptione o contrarietà.

Item, che la detta Arte della Seta e setaiuoli sieno tenuti e debbino vendere essi velluti e lavorii di seta per pregi giusti, ragionevoli e discreti.

Item, che la detta arte della seta possi et a loro sia lecito condurre uno maestro di tinta di seta, et a tignere la seta nella città di Siena, per tempo di tre anni, da cominciare il dì che verrà ad habitare nella città di Siena, con salario da darseli per lo Comuno di Siena a ragione di libre octo il mese, netti di cabella. El quale salario el Camarlengo di Bicherna sia tenuto e debba pagare al detto maestro da condurersi, di mese in mese, come servirà, de' denari delle casse comuni delle porti del Comuno di Siena, senza altra pulitia di Concestoro, ma solo per pulitia de' Quatro di Bicherna; la quale pulitia e' detti Quatro sieno tenuti e debbino farli senza alcuna contrarietà o exceptione.

Item, che nissuno sartore o sartrice, nè alcuna altra persona, possino per alcuno modo tagliare drappi nuovi nè vecchi, se non sono marcati, a la pena di fior. cinquanta d'oro, e di stare mesi sei in pregione; da pagarsi la metà della sopradetta pena al Camarlengo et Offitio de' Terratichi, el quarto a l'acusatore, e l' quarto a quegli che lavoraràno e obliga-

rânosi a lavorare e' detti drappi. Et questo s' intenda dove per lo rectore e Camarlengo dell'Arte delli setaiuoli non si vegha manifestamente essere drappo fatto in Siena, o veramente di quegli ci sieno marcati. Et che si facci uno marco di nuovo, el quale debbi stare apresso a l'Uffitio de' Quatro, per marcare li velluti.

Item, che se accadesse che la Corte ci venisse, e fusse concessa licentia a li cortigiani potere mettere drappi in Siena, che a nissuno altro che a essi cortigiani sia lecito comprare nè usare detta licentia per decti drappi, a la pena di fiorini cento da pagarti come di sopra per qualunque comprasse o tagliasse detti drappi, come è detto, e per ciascuna volta; ma solo resti tale licentia per li cortigiani e forestieri.

Item, che nissuna persona di qualunque grado o conditione si sia, possi nè debbi mettere nella città di Siena pelo o orsaio o trama di nissuna ragione, cioè tinta di nissuno colore, a la medesima pena come è detto di sopra.

Item, che nissuna persona possi tessere di nissuna ragione seta detta di sopra, nella medesima pena da pagarsi come di sopra è detto.

Item, che non si possi tessere nè fare tessere di nissuna ragione seta fuore delle porti della città di Siena, sotto pena di fior. 25 d'oro per ciaschuno e ciascuna volta, da pagarsi come di sopra, e di pèrdare la seta.

Item, che se la detta Università de' setaiuoli non farà ogn' anno le dette 30 peze di velluti come di sopra, non abino provisione alcuna.

Item, che le dette provisioni si debbino pubblicamente bandire per la città.

N.º 127.

1461 1 Dicembre

Maestro Stefano di Luigi da Milano prende a scrivere e miniare i Trionfi del Petrarca (ARCHIVIO detto, Carte di particolari, famiglia *Bellarmati*).

In nomine Domini, Amen. Anno Domini *Mcccclxj*.

Sia noto et manifesto a ciaschuna persona che vedrà et legerà la presente scripta, come questo dì dicto de sopra, io *Maestro Stefano di Luisio* da Milano, per certa scientia et non per alcuno errore et sponte, prometto et obligomo al nobile homo *Francesco di Facio Belliarmati* da Siena, presente et recevente, di scrivere *li triumphi del Petrarca* in carta pecora di lectera bastarda di mia propria mano, de la più bella ch'io sapia fare, miniati come parrà a me *Stephano*, in termino e tempo di mesi sei prosimi da ogi da venire; et per questo osservare obligo mio bene presente et advenire; et per questo osservare so' contento d'essere obligato a Foligno, a Siena, a Roma. Et rinuntio et ogni benefitio che per me si facesse di ragione, et giuro el dicto contracto osservare. Et per chiarezza di ciò ò fatto questa scritta di mia propria mano, in presentia di *Sere Alberto Danielo* da Siena et di *Francesco sopradecto*. Anno et mese et dì sopradecto, ne la città di Foligno.

Et io *Alberto di Daniello* da Siena sopradetto fui presente alla sopradetta scritta, anno, mese et dì detto di sopra.

N O T A

Prendiamo occasione da questo documento per riportare molte altre notizie di Miniatori e di lavori di quest'arte eseguiti in Siena, non ricordati dal comm. Milanese. Accusio notaro.

1248. — *Item sol. v. Accursio notario pro miniis ab eo factis in quadam cedula, pro ipsis ponendis in fontibus comunis.* (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Libri di Biccherna ad annum, c. 15).

AGOSTINO DI GIOVANNI prete.

1454. — *A ser Angelo prette a santo Pietro a Vi (Ovile) Lib. quatro sol. cinque*

per miniatura uno nostro messaletto (BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENNA, Lib. della Compagnia di S. Ansano D. X. 1, c. 26).

1483. 24 Dicembre. — *A ser Angnolino di Giovanni prete abitante in Provenzano; Lib. nove, le quali demo per la sua manifatura di mile novecento cinquanta e sei mini e fra piccholi e grandi, cioè: sei a sol. 1 den. 4 l'uno, et per mileseicentovinti piccholi a sol. 3 el cento, più per trecentocinquanta minii a sol. 10 el cento e per due mini grandi a prencipio del liro con tre figure il uno e uno bambino cholorite e messe a oro per tutto Lib. nove* (ARCHIVIO detto Comp. di S. Bernardino Reg. B. 39).

ALESSANDRO DA MILANO frate.

1459. 30 Maggio. — *Passati a frate Alessandro da Milano per certe miniature. lib. 3 sol. 6.* (ARCH. DI STATO detto, Lib. di Monte Oliveto Maggiore DX. c. 149t).

1469. 10 Marzo — *A di detto sol. 17. a fra Rafaello per lo cinabro per frate Alisandro che scrive.* (Ivi c. 239t).

1469. 18 Aprile. — *A di 18 d'aprile m'assegnò fra Matia essere stato due anni passati in questo monistero avere spesso a comprare carte per i libri di coro scrive fra Lisandro e per fare miniare a scritto al detto frate Alesandro da penna e da pennello, e per salario di due maestri sono stati a ligare più libri in più mesi e per tavole da libri e per pelli di più ragioni per coprire e detti libri e per fornimenti d'atone per li detti libri ec.* (Ivi c. 240).

BARTOLOMEO DA FERRARA frate.

1471. 20 Dicembre. — *A di detto, sol. 8 per una squadra di ferro per frate Bartolomeo miniatore.* (Ivi c. 268t).

1472. 11 Gennaio. — *A di detto, sol. 26 per facitura de' calzari di frate Bartolomeo miniatore et acconciatura de le sue pianelle.* (Ivi c. 169).

1472 Luglio. — *Item per un paio di seste di rame per frate Bartolomeo nostro miniatore.*

Item per once due d'azzurro d'Alemagna e altri più colori e pezzi 60 d'oro in panelle per frate Bartolomeo da Ferrara nostro miniatore, e per tutto. (Ivi c. 277t).

1472. 21 Ottobre. — *Item, per colori per frate Bartolomeo nostro, li quali li comprò frate Giovanni già più tempo fa, montano in tutto lib: 1, 3, 0.* (Ivi 281).

1472. 30 Ottobre. — *Item a di detto, sol. 6 per colori e panno per frate Bartolomeo da Ferrara miniatore.* (Ivi c. 271t).

1472. 11 Novembre. — *Item per frate Bartolomeo da Ferrara nostro miniatore L. O. 2.* (Ivi c. 282).

1473. 8 Maggio. — *A' frati nostri di Sant' Elena, a di otto di maggio, L. 33, sol. 12, li mandamo per frate Bartolomeo da Ferrara loro miniatore in sei ducati, come apare ragione per noi, e sono debitori al nostro Convento.*

A frate Bartolomeo da Ferrara, a di detto, soldi dieci per un paio di speroni per se. (Ivi c. 287).

BERNARDINO DI DOMENICO frate.

1471. — *Frates Bernardino di Domenico e diè avere sol. vinti per miniatura del Petrarcha.* (ARCH. detto, S. Domenico Reg. C. VIII. c. 89t).

BINDO DI VIVA.

1311. 26 Giugno. — *Ancho lib. x, sol. xviiij, den. x a sere Bindo Viva miniatore per miniatura et legatura et altre chose de lo statuto nuovo volghare sichome si contiene in essa pulizia in mano di Mino Bindi suo legatore* (ARCHIVIO detto, Lib. di Biccherno ad annum, c. 256).

1340. — *In primis ser Bindo miniatori trecentos quinquaginta quattuor lib. pro tribus statutis xxxviiij quaternorum, pro quolibet: videlicet, pro scriptura,*

correctione, emendatione, miniatura ad pennellum et ad pennam, ligatura et covertis. Quorum, unum tenet Capitaneus guerre, aliud Capitaneus populi et aliud Maior Sindicus. (Libri d. ad annum)

CARLO DA VENEZIA prete.

1473. 17 Giugno. — *La libreria facciamo di nuovo per la sagrestia de'dare Lib: cientodiciassette, sol. dodici sonno per tanti fatti buoni a ser prete Carlo da Venezia, più mini grandi non forniti e per lettere piccole (ARCHIVIO DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA, Conti correnti U. 1474-84, c. 72).*

COLA DI FUCCIO.

1323. 1 Settembre. — *Al nome di Dio. Ame. A di primo di settembre 1323. Sozzino Iachomi lanaiuolo del popolo di San Prieto a Vile die avere fior. due d'oro, i quali prestò a la Fraternità per pagare la miniatura del libro maggiore delle laudi, el quale fiorino si diè a Chola di Fuccio miniatore per essa miniatura d'esso libro. (ARCHIVIO detto. Comp. di S. Bernardino Reg. XXX).*

Ancho fior. iiij d'oro e xx... e quagli chei a Chola Fucci per miniatura del libro nuovo de la fraternità. (ARCH. detto, Comp. detta Lib. uscita ad annum).

1340. — *Item Chole Fucci miniatori, Mannuccio Mazzo centum novem lib. pro uno statuto xxxviiij quaternorum pro Biccherna; videlicet, pro tempore, scriptura rasura, emendatione, correctione, miniatura ad pennellum et ad pennam et aliis rebus. (ARCH. DI STATO detto. Biccherna Lib. ad annum).*

DOMENICO DI MATANO.

1462. 16 Maggio. — *Al 16 del detto, dei lib. tre sol. quattro a don Giovanni di Bartolomeo nostro vicario, e quali disse aveva a paghare ad Agnolo di Meio cartaio e a Ser Domenico di Matano per leghatura e parte di miniatura del nostro libro chiamato l'Ordinario. (BIBLIOT. COM. detta. Lib. della Comp. di S. Ansano c. 67).*

GIOVACCHINO DI GIOVANNI SEMBOLI.

1466. 4 Giugno. — *Maestro Giovacchino di Giovanni miniatore die dare lib: cinque, sol. 12 li demo in uno ducato largo per detto di misser Cipriano Operaio, per comprare oro per scrivere lo strumento del dono fe' l'Isoto (sic) della Morea a l'Opava del Braccio di S. Giovan Baptista. (ARCH. DELL'OPERA METROPOLITANA DI SIENA, Bastardello di Perinetto fattore, c. 5t).*

1466. 6 Agosto. — *Richordo chome a di 6 d'Agosto maestro Giovacchino miniatore rende un volume di quaderni 14 d'Antifonari, nel quale sono 139 lettere contiate per messer Cipriano et lui. (Ivi c. 11t).*

1466. 3 Settembre. — *Maestro Giovacchino di Giovanni miniatore e die dare lib. sedici, sol. sedici contanti, se li diero per la bolla del Braccio di San Giovan Battista scrisse a lettere d'oro con uno minio grande all'antica, alla detta Bolla. (ARCH. detto, Libro fosso 1461-87, c. 248).*

GIOVANNI DI GUIDO DA CATIGNANO.

1291. — *Item iij lib. et xiiij sol. Iohanni miniatori pro miniis et ligatura Constituti. (ARCH. DI STATO detto, Lib. di Biccherna ad annum, c. 86).*

1296. 9 Ottobre. — *Item xvj sol. Iohanni miniatori de Ovile quos habuit pro ligatura constituti Capitanei Sen. et pro scriptura et ligatura lobricarum constituti palatii potestatis. (Ivi c. 400t).*

GIOVANNI DI PANTALEONE DA UDINE.

1469. (st. sen.) 5 Febbraio. — *Richordo chome oggi, questo di 5 di ferrao, messer Savino Operaio chava dall'Opera 9 quaderni e carte 3 degli Antifonari di quello volume era in su pagli; delli a Girolamo da Cremona e a Vanni da Udine miniatori degli Antifonari, stanno nell'abitazione di detto messer Savino, per fare mini picholi. (ARCH. DELL'OPERA detta, Bastardello di Perinetto a c. 62).*

1472. (st. sen.) 6 Marzo. — Giovanni di Pantaleone da Uline diè avere Lib. cento-trentacinque, sonno per fattura dugientosettanta lettere fatte a soldi X l'una. E diè avere, a di V di Aprile 1473, lib. cinquantaquattro e sol. dieci, sonno per miniatura di ciontonove lettere a pennello e penna, a sol. x l'una.

E addi xxvij detto, lib. venti sol. dieci, sonno per quarantanove lettere de fatte a sol. x l'una. (ARCH. detto, Lib: delle due rose, c. 247).

GIROLAMO DA CREMONA.

1472. (st. sen.) 4 Gennaio. — A maestro Ieronimo da Cremona miniatore, a di 4 di Gennaio, Lib. diecianove, sol. 14 in sua mano in Siena in tre ducati e metzo larghi, sonno per una lettara ci fece storiata de la incoronazione di Nostra Donna. (ARCH. DI STATO detto, Lib. di Monte Oliveto Maggiore DX. c. 283t).

IACOMO priore di S. Spirito.

1389. 3 Novembre. — A frate Iachomino (de' Silvestrini) priore di Santo Spirito, sol. quindici ebe per miniatura cinque quaderni schrisse per lo messale de la chasa.

1389. 8 Dicembre. — A frate Iachomino, sol. cinquanta per schrittura cinque quaderni di charta del messale fecie in schrittura composta. (BIBLIOT. COM. detta, Lib. della Comp. di S. Antonio B. XI. 5. c. 36).

LIBERALE DI IACOMO DA VERONA.

1467. — Liberale da Verona meniatore de' dare L. vintidue et sol. 8, ebbe contanti per mano di frate Alexandro priore di Venda, a di 24 ferraio, in ducati quattro larghi, cioè: L. 22. sol. 8 per parte de miniatura.

Et de' dare, a di decto, ducati quattro larghi, ebbe presente el priore di Venda L. 22. sol. 8.

Et de' dare ducati 3 larghi, ebbe ad Siena al nostro monastero.

E deba dare lib. quatro e mezo che ebe in pezi cento d'oro da miniare.

Memoria come a di 28 de dicembre lo sopradecto Liberale soldo ragione cum mi frate Leonardo da Bologna indegno abbate generale, tutto quello che restava ad avere per onne lavoro che lui avesse fatto de miniare a lo monastero o per lo monastero de Monte Oliveto in fine a lo di sopradecto 1469, e fo li presente frate Alexandro priore di Bressa; e computati tutti li mini che lui aveva fatti con figure e senza figure, trovamo che aveva francato e meritato lib. cento sei, sol. diecie secondo lo conto e costume di Siena, e computati li sopradecti danari e oro che lui confesava avere avuto, lui restava avere lib. quaranta sol. diecie, e cosi io glie feci una litra di nostra mano del decto saldo che nui faciamo d'acordo in presentia del decto priore e di frate Iacomo Ceruto de Bernardino garzone del decto Liberale, portata a c. 46. (ARCH. DI STATO detto, Lib. di Monte Oliveto CA. c. 42t).

Memoria come a di 28 de dicembre 1469 salda ragione cu' Maestro Liberale come apare in questo a c. 42 et restò ad avere da nui lib. quaranta sol. diecie.

Ane avuti, a di 13 de zenaro 1471, ducati septe, li quali posi ni lo suo deposito che valseno lib. 39. sol. 4. (Ivi c. 46t).

1472. 10 Dicembre. — Maestro Liberale di Iacomo da Verona die avere, a di x di dicembre, lib. dugientovintitre, sonno per gl' infrascritti mini ci à fatti: uno minio grande con estorie L. xxxj sol. x. Due mini mezzani storiati con figure per L. xv sol. x l'uno, L. xxxj. Sedici mini mezzani con fogliami L. x, L. clx. E una lettara piccola per sol. x per tutto L. 223, com'è detto (ARCH. DELL'OPERA detta, Lib. delle tre ross c. 226).

1475. 7 Giugno. — Maestro Liberale miniatore de' dare una carta del Noturno del Corpus Domini a fare una lettara grande e l'altre son fatte di nostro, recò Giovanni suo. (ARCH. detto, Lib. di Perinetto fattore c. 133).

1475. 5 Settembre. — Maestro Liberale ebe, questo di 5 di settembre, 6 quaderni

de la catreda di Sancto Pietro, portò Giovanni suo a miniare: tutto ritornò addì 2 Ottobre con lettere due con storie e lettere 67 piccole. (Ivi c. 138t).

LORENZO ROSSELLI DA FIRENZE.

1458. 15 Dicembre. — A di detto, a Maestro Lorenzo da Firenze miniatore per lettere 44 per sol. 8 l'una, e per xvij lettere piccole con figure per sol. xij l'una e una lettera grande con figura, in tutto L. trenta. (ARCH. DI STATO detto, Lib. di Monte Oliveto d. DX. c. 144t).

1461. Giugno. — A di detto maestro Lorenzo miniatore L. ventotto, le quali ho consegnato al Priore, che tiene questo conto esso lui. (Ivi c. 168t).

1461. 24 Giugno. — A Lorenzo da Firenze miniatore, a di 24, L. trentauna per resto di tutto el lavoro à fatto fin a di detto, e a ciò che avesse dato suo saldo io frate Bartolomeo da Cremona e tutto d'accordo presente frate Giovanni portinaio (Ivi c. 169).

MARIANO D'ANTONIO.

1472. Agosto. — Mariano d'Antonio da Siena miniatore die avere, L. quatro, sol. quatro, sonno per dodici lettere fatte in su gli Antifonari a sol. vij l'una.

E a di xxij di febraio (st. sen.) L. undici sonno per miniatura di trenta lettere a sol. vij l'una. (ARCH. DELL'OPERA detta, Lib. delle due Rose, c. 222).

MONACHE DI S. MARIA MADDALENA.

1446. (st. sen.) 21 Gennaio. — Le Monache di Santa Maria Maddalena dieno avere L. undici, e quali sono per iscrittura e miniatura a penna d'uno libro s'è facto in carta pecora di foglio reale per la sagrestia, nel quale v'è scritto su i quattro Pasii si chantano la semana santa a la beneditione de le candele e degli ulivi, el quale è sei quinterni et quatro charte (ARCH. detto, Libro verde, c. 86).

1452. Agosto. — Le done e Monache di Santa Maria Madalena dieno avere, persino a di 18 Agosto 1442, L. 12, sol. 12, sono perchè ano miniato uno libro grosso de la sagrestia del nostro Spedale (ARCH. DELLO SPEDALE detto, Conti correnti O. c. 313t).

1461. 19 Settembre. — L. trentasei i quali si dero a le Monache di Sancta Maria Maddalena per scrittura de la Messa de la Pacie e de'Morti, pro fratri essequentie e altre orationi. (BIBLIOT. COM. detta, Lib. di S. Ansano D. XI. c. 63).

1475. Settembre. — La libreria facciamo di nuovo per la sagrestia diè dare L. trenta femo buoni a messer Niccolò Ricoveri nostro, per tanti asegnò avere ispesi in questo modo, cioè: L. 10 per 8 1/2 quinterni di charta e L. 20 paghati alle Monache di S. Maria Maddalena per fornire di charta e di scrivere uno messale chominciato et non fornito che lasso a la chasa Ser Francesco degli organi. Et de'dare, a di xvij di setembre L. trentasei sol. 16 femo buoni a messer Niccolò Ricovari per tanti n'avea achordati a le Monache di Santa Maria Maddalena per dugiento dodici lettere miniate a penna anno fatto nell'antifonario overo graduale (ARCH. DELLO SPEDALE detto, Conti correnti V. c. 92).

PIETRO DA SIENA frate.

1374. 22 Settembre. — Pro fratre Petro de Senis, ordinis Carmelitanorum, qui miniavit Statuta Communis pro vije miniis ad rationem xxv sol. parvorum pro centonario, flor. unum, lib. tres, sol. tredecim parvorum sine retentione, et hoc vigore provisionis scripte manus s. P. de Bonis, die xxij septembris. (ARCH. DI STATO IN LUCCA, Camera mandator. Lib. II. n° 100, c. 224).

SANO DI PIETRO.

1459. 25 Marzo. — A di passati, a frate Francesco per pagare maestro Sano della miniatura del salterio per decreto dello Abbate, ducati 4, de'quali l'Abbate poi mi rendè ducati 4, resta 15 sol. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Lib. di Monte Oliveto d. DX. c. 147t).

SOZZO DI STEFANO.

1293. 17 Novembre. — *Item xviiij sol.* Sozzo Stefani miniatori pro miniatura quinque quaternorum de constitutionibus papali et imperiali, pro suo salario de dictis minis fiendis. (ARCH. DI STATO detto, Lib. di Biccherna ad annum, c. 157⁴).

1317. — *A maestro Sozzo per 40 dì, a sol. 6 L. 18.* A Bindo suo discipolo per 30 dì, L... (BIBLIOT. COM. detto Lib. delle spese di Lecceto, A. VI. 27).

1321. — *Lib. j, sol. x Ser Sozzo Stefani miniatori pro labore quem substinuit, mandato dominorum Novem, ad extimandum libros Scolariorum.* (ARCH. DI STATO detto, Lib. di Biccherna ad annum).

STEFANO DI LUIGI DA MILANO.

1452. — *Maestro Stefano di Luigi da Milano die' avere fior. quattro larghi e quali so' per l'aluminatura d'uno messale de la sagrestia nuova.* (ARCH. DELLO SPEDALE detto, Conti correnti P. c. 444⁴).

1452. (st. sen.) 25 Febbraio. — *Maestro Stefano di Luigi da Milano che rallumina i libri di casa, d'averne a dì 25 di ferraio, anno detto, lib. tredici, sol. quattro sono per r'aluminatura di 99 colonelli de'messali et altri libri ci à r'alluminati per la casa, per sol. 11, den. 8 per colonnello* (Ivi c. 476).

VENTURINO D'ANDREA MERCATI DA MILANO.

1466. (st. sen.) 24 Gennaio. — *Richorda come oggi, questo dì 24 di gennaio, demo per detto di messer Cipriano Operaio a uno Giovanetto lombardo due carte degli Antifonari grande perchè facesse uno minio mezzano della lettera C.* (ARCH. DELL'OPERA detta, Bastardello di Prinetto fattore a c. 25).

1472. 11 Gennaio. — *A dì 11 per sol. quattordici per uno paio di scarpe per Venturino miniatore e sono a sua ragione.* (ARCH. DI STATO detto, Lib. di Monte Oliveto DX, c. 269).

1472. 15 Aprile. — *A dì decto, dei ducati undici larghi di più cose a maestro Venturino miniatore, come appare a sua ragione.* (Ivi c. 272).

1472. 18 Aprile. — *A maestro Venturino miniatore ducati tre già più tempo le quali ebe per sua commissione lo suo garzone quando lo rimandò a Milano, cioè, uno ebbe per le spese e due ne de Giuliano nostro commesso a lo padre in Milano, e sono a ragione di maestro Venturino.* (Ivi c. 272⁴).

1472. Luglio. — *Item per oncie due d'azzurro oltramarino per maestro Venturino da Milano miniatore, ducati due larghi, come a suo conto.* (Ivi c. 277⁴).

1472. 6 Agosto. — *Maestro Venturino da Milano miniatore, a dì detto, sol. 15 sono a sua ragione.* (Ivi c. 277⁴).

1472. 28 Settembre. — *A maestro Venturino nostro miniatore, a dì 28 di settembre, lib. 5, sol. 12, in uno ducato largo in sua mano e sono a sua ragione.* (Ivi c. 280⁴).

1472. 9 Ottobre. — *A maestro Venturino, a dì detto, Lib. 11, sol. 4 per parte di miniature che ci à fatte sono a sua ragione.* (Ivi c. 280⁴).

1472. 7 Dicembre. — *A maestro Venturino nostro miniatore, a dì 7 di dicembre, sol. dieci contati a lui, sono a sua ragione.* (Ivi c. 282⁴).

1472. 17 Dicembre. — *A maestro Venturino da Milano nostro miniatore, a dì 17 detto, ducati quattro in sua mano per parte di pagamento de li lavori che lui à fatti, e sono a sua ragione.* (Ivi c. 282⁴).

1472. (st. sen.) 19 Gennaio. — *A maestro Venturino miniatore, a dì 19 gennaio, lib. 16, sol. 16, den. 0, per parte di pagamento de le miniature che lui ci fa, sono a sua ragione.* (Ivi c. 284⁴).

1473. 28 Aprile. — *A maestro Venturino nostro miniatore, a dì 28 d'Aprile, lib. 5, sol. 12 sono a sua ragione.* (Ivi c. 286⁴).

1473. 6 Maggio. — *A maestro Venturino nostro miniatore a dì 6 di Maggio, Lib. 123. sol. 4. contati a lui, come apare a sua ragione. Sono per parte delle miniature che ci à fatto su li nostri libri di chiesa.*

A maestro Venturino detto di sopra, a di detto, lib. 3 per pagamento di ogni e ciascuna cosa che per infino a detto dì à avuto a fare. (Ivi c. 287).

1474. (st. sen.) 15 Marzo. — *Venturino di Andrea da Milano miniatore rende, questo dì 15 di Marzo, carte 31 dopie con lettere miniate piccole 88 e una grande comincia Viri galilei del vilume de l'Ascensione al vesparo del Corpus. (ARCH. DELL'OPERA detta, Bastardello di Perinetto fattore, c. 228).*

1475. 26 Aprile. — *E a dì 26 d'aprile 1475 che [Venturino] uno quaderno di carte 8 ugnole a miniare. (Ivi).*

1475. 2 Giugno. — *Venturino da Milano miniatore ebe, questo dì 2 di Giugno, carte xxxvj d'uno vilume de la prima domenica de l'Avento, cioè carte ugnole, a miniare lettere piccole: portò Giovanni di Ser Francesco sta co'lui. (Ivi c. 132).*

1475. 26 Settembre. — *Venturino da Milano die dare, a dì xxxvj di settembre, sette quinterni d'uno vilume de la cathedra sancti Petri, portò Giovanni sta co' lui. Tornòli a dì 20 di Novembre 7 quinterni. Rendemoli una carta a fare una lettera grande, furo e resto lettere piccole sessantuna. (Ivi c. 139^t).*

N.º 128.

1462 12 Luglio

Il Capitolo dello Spedale di S. Maria della Scala delibera di concedere al Cardinale Atrabatense una casa dello Spedale in Pienza per edificare di un palazzo. (ARCHIVIO DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA DI SIENA. De-liberazioni V. c. 132).

In prima inteso et avuta piena informatione come el rev.^{mo} Cardinale Atrabatensis avendo ne la città Pia, *olim Corsignano*, nel contado di Siena principiato uno bello et nobile casamento, el quale volendo fornire gli bisogna la casa et sito de lo Spedale d'esso luogo, subdito ad lo Spedale di Siena, posto ne la detta città Pia, del quale vuole dare *florenos* cento sanesi d'oro larghi, et lassare ad lo Spedale nostro tutto el cuprime et legname che è in esso spedale et casa; et così per parte de la sua Reverendissima Signoria frate Giovanni di Martino à riferito al detto messer lo Rettore: unde per onore de la detta città, et fare cosa che piaccia ad la Santità di Nostro Signore papa Pio, el quale à carissimo che la detta città si nobiliti di belli et honorevogli casamenti,

et anco per compiacere al detto Reverend. Cardinale, el quale è uno nobile et da bene signore et affetionato ad la nostra città di Siena et al detto Spedale; et anco avuto buona informatione come el detto spedale et casa di Corsignano è molto occupato per gli hedificii nuovamente fatti in esso luogo da l'una parte et l'altra, in modo che malagevolmente si può riparare: unde per le cagioni predette deliberarono di concordia che esso spedale si conceda et venda al detto Reverendissimo Cardinale per *florenos* cento d'oro sanesi et quello più che si potrà; con questo che tutto el coprime et legname d'esso spedale rimanghi ad esso Spedale di Siena per adoperarlo per un nuovo spedale da farsi in essa città Pia: et con questo ancora ch'esso Reverendissimo Cardinale sia tenuto et debbi ad tutte sue spese, et senza nissuno costo d'esso Spedale di Siena, dare et concedare uno luogo, o vero piazza, che piaccia ad esso Rectore in essa città Pia per fare uno nuovo Spedale conveniente ad la detta città et ad la casa nostra. Item, che el prezzo predetto d'essi fiorini cento larghi non si possi spendare nè convertire in altra cosa, se non in hedificio del detto nuovo Spedale. Item, se ad lo Spedale di Siena ne venisse alcuno preiudicio, o vero alcuna prohibitione avesse esso Spedale per vendarsi, esso Reverendissimo Cardinale ce ne debbi fare absolvare et liberare solemnemente ad la Santità di Nostro Signore lo Papa, dando el privilegio de l'absolutione al detto messer lo Rectore senza alcuna spesa d'esso Spedale. Et se esso Spedale da vendarsi avesse alcuna graveza, rimanga al detto Spedale da farsi di nuovo.

N.° 129.

1463 7 Marzo

Gli operai della Torre del Palazzo pubblico domandano licenza di far venire da Roma qualche ingegnere per consigliare sulle riparazioni da farsi alla torre predetta.
(ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Concistoro, Scritture *ad annum*).

Dinanzi da voi Magnifici et potenti Signori et Capitano di popolo de la cictà di Siena.

Li vostri servitori operai e camarlingo de la torre et altri cictadini provisionari, electi per autorità del Consiglio del popolo sopra al fare provisioni sopra riparare la torre vecchia, con debita reverentia expongano, che volendo loro diligentemente intendere li mancamenti di decta torre et del modo che quella si potesse riparare, non trovano alcuno maestro o ingegnere che sia sufficiente a tal materia, si che cognoschano essere necessario di mandare a Roma o in qualche altro luogho per uno o due valenti ingegneri da' quali matutamente si possa havere parere. Et però ricordano a la V. M. S. che per li oportuni consigli facci provvedere e deliberare che per fare venire uno o due maestri ingegneri, come è detto, si possa spendere quello che bisognasse de la pecunia del vostro Comune da pagarsi per lo camarlingo de la torre, con questo: che ogni quantità di denari che si pagasse per detta cagione si debbi pagare per deliberatione de' M. S., Capitano di popolo, Gonfalonieri Maestri, operai, camarlingo e provisionari sopra decti et non passando in tucto la somma di fior. cento, de' quali per lo detto camarlingo si debba tenere buon conto. E quando si potesse fare senza spendere, s'usarà per loro ogni diligentia e sollicitudine possibile.

N.º 130.

1463 19 Luglio

Bolla di papa Pio II con la quale dona a' suoi nipoti il palazzo che aveva fatto costruire in Pienza. (ARCHIVIO PICCOLOMINEO, Pergamene ad annum).

Pius episcopus, servus servorum Dei, ad futuram rei memoriam. Precellens Romani Pontificis prudentia, futuris eventibus prospicere, equa ratione affectans personas generis nobilitate conspicuas, virtutum quoque dignitatum et morum ingenuitate pollentes, que secundum humanam propagationem naturali sibi federe coniunguntur, munificentie sue liberalitate attollit, earumque statui ordinata caritate sic studet providere utiliter, sicque dissidiis obviare quod earum splendori et meritis oportunum adiiciat sublevamen. Horum igitur consideratione inducti, palatium nostrum, quod nuper in civitate Pientina, agri senensis, in fundo paterno destructa domo, que ibi prius erat iuxta illius Ecclesiam Cathedralem, a solo ereximus cum orto seu viridario, nec non stabulis et domo mole olearie, atque aliis pertinentiis suis, atque jurisdictionibus quibuscumque, dilectis Filiis et secundum carnem Nepotibus nostris, nobilibus viris Antonio Duci Amalfitano, Iacobo et Andree de Piccolominibus motuproprio, liberalitate spontanea, tenore presentium et certa scientia, perpetuo concedimus et donamus irrevocabiliter ea donatione, que dicitur inter vivos; quam donationem ex certa scientia facimus, et vim perpetue firmitatis habere volumus, cuiuscumque etiam maximi valoris dictum palatium existeret, iuribus in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque, quibus expresse et certa scientia derogamus. Volentes ac etiam statuantes et decernentes, quod primogeniti Antonii, Iacobi et Andree predictorum dictum palatium possideant, illiusque directum utileque ac plenum et omnimodum dominium habeant, et post eos secundigeniti descendendo, videlicet masculi legitimi et na-

turales iura primogeniture habentes: deficientibus vero masculis, ut prefertur qualificatis, eorum filie legitime similiter et naturales, si in domo Piccolomineae et Piccolominibus viris nupte fuerint, possint ad instar masculorum in palatio predicto succedere: quod si Antonius, Iacobus et Andreas, aut duo tantum vel unus eorum, filios masculos legitimos et naturales habuerint vel habuerit, illi vel ille qui filiis caruerint, vel caruerit usum dicti palatii, ac etiam jus in eo competens aliis fratribus vel altero fratri, eorumque vel eius filiis dare possit pro sue libito voluntatis. Et si, quod absit, tam masculi quam femine ex ipsis Antonio, Iacobo et Andrea descendentes defecerint, ut in domo proximior de Piccolomineo domo in eodem palatio succedat, et successive de uno in alium vel alios proximiores dominium transferatur et successio fiat, ita quod magis propinqui dicte domus in successione huiusmodi preferantur: districtius inhibentes tum Antonio, Iacobo et Andree predictis, quam aliis quibuscumque eorum heredibus et successoribus in futurum, ut dictum palatium, mutando formam edificii dividere, eiusve edificia mutare sive illud in toto vel in parte vendere, ypothecare aut in dotem tradere, seu alio quovis quesito colore destruere et alienare presumant: sed perpetuo futuris temporibus ipsorum Antonii, Iacobi et Andree natorumque et posterorum eorundem per rectam lineam descendentium, ac postremo in eventum defectionis domus predictae propinquiorum de predicta domo de Piccolominibus usibus reservetur. Decernentes ex nunc omnes et singulas divisiones, mutationes, venditiones, ypothecas seu pignorationes, traditiones, distractiones et alienationes de dicto palatio, aut quicquid in contrarium fieri vel attemptari contigerit, irritas atque inanes atque irrita et inania nulliusque roboris vel momenti. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis, donationis voluntatis derogationis statuti, constitutionis, inhibitionis et decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum

Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Datum Tibure, Anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo sexagesimo tertio. Quartodecimo Kal. Augusti, Pontificatus nostri anno quinto.

G. de Piccolomin.

NOTA

Il magnifico palazzo fatto costruire da papa Pio II in Pienza, par che non fosse incominciato prima del maggio 1459: così ci fa supporre la deliberazione del Consiglio generale del Comune di Siena, che qui riportiamo:

In nomine Domini, amen. Anno millesimo quadringentesimo quingentesimo nono, inditione VII, die vero decima octava maii.

Consilio populi et popularium magnifice civitatis Senarum solemniter et in numero sufficienti, consueto loco convocato, servatis opportunis solemnitatibus, secundum formam statutorum. Facta proposita super petitione summi Pontificis, pro edificatione templi et Domus apud oppidum Corsiniani, fuit obtentum quod auctoritate presentis Consilii, intelligatur esse et sit remissum in Magnifico D. Capitaneum Populi et Vexilliferos Magistros, qui possint dare licentiam Architecto et Ordinatori, misso per suam Sanctitatem, capiendi lapides, faciendi fornaces, incidendi abietes et ligna et alias res, ad dicta ediftia necessarias, et cedendi eas gratis pro ut eis videbitur et placebitur, et ut in Brevi sue santitatis continetur.

Eodem Consilio fuit solemniter deliberatum, quod sit remissum in Magnifico D. Capitaneum Populi et Vexilliferos Magistros, qui possint concedere Alexandro Miraballi de Piccolominibus, nobili civi nostro, situm pro una cappella quam vult edificare iuxta portam Camullie civitatis Senarum ubi eis videbitur. Fuit obtenta per lupinos albos 217 datos pro sic, et 21 aliis nigris lupinis datis pro non in contrarium, non obstantibus.

[Altera provisio] fuit obtenta per lupinos 218 datos pro sic, 20 aliis lupinis nigris datis pro non in contrarium praedictorum, non obstantibus.

N.º 131.

1463 30 Settembre

Provisioni per edificare una nuova torre nel palazzo pubblico di Siena. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Concistoro Scritture ad annum).

Certi ciptadini electi et deputati per autorità del Consiglio del popolo a fare provisioni a provvedere a la torre del palazzo della M.^{ca} S. V., per la ruina che si dimostra di detta torre, anno fatto le infrascritte provisioni, cioè: Et perchè è stato necessario provvedere a mettere in terra le campane che erano in su essa torre per salvezza d'essa, come per la pro-

visione già fatta è noto alla S. V., et perchè è necessario di nuovo provvedere dove si mettano le dette campane per honore et comodo della S. V., et non sarebbe bene che in altro luogo che nel palazzo della M. S. V. stessero dette campane per molte evidentissime cagioni: Examinato ogni cosa per loro medesimi e con parere di più e più ciptadini intendenti della vostra Città, àno fatte le infrascripte provisioni, videlicet:

In prima che sia et essere s'intenda solennemente deliberato di fare una adgiunta al palazzo della M. S. V., da lato verso il Concistoro, una torre da lato in modo che in tutto s'acrescha due finestre, si che siano finestre cinque per lato oltre il palazo di mezzo, come sta diverso Porrione. Et come appare per uno disegno già fatto e presentato alla M. S. V.; salvo che la detta torre da farsi sia per ogni faccia braccia *xiiiij*, facendola di quella grossezza et perfezzione e modo sarà ordinato per li M.^{ci} S. et Capitano di popolo et Gonfalonieri Maestri che per li tempi saranno et per li operai acciò deputati: et simile l'adgiunta si farà al detto palazo, come è detto, si faccia con quelle habitationi sarà ordinato per li sopradecti M. S. Gonfalonieri et Operaij, la quale cosa sarà utile et honorevole alla Ciptà et Signoria V. La quale torre et adgiunta si faccia in questo modo et in questa forma, cioè:

Ch'è Magnifici Signori, Capitano di popolo et Gonfalonieri Maestri che sono al presente, obtente saranno le dette provisioni, sieno tenuti e debbino immediate eleggiare quattro ciptadini intendenti, non avendo riguardo a vacationi, e quali sieno et essere s'intendano operai a fare il sopradetto lavoro et a fare mettere in terra le campane, come per l'altre provisioni fatte si contiene e fare rimettarle sopra la torre nuova. E quali operari non dieno nè ricevano alcuna vacatione, et debbino e sieno tenuti a cominciare il detto lavoro per tempo di mesi otto proximi da venire dal dì della obtenuta provisione; et esso lavoro avere finito in tempo d'anni sei proximi da venire o al più d'anni otto, come giudicaranno es-

sere utile. Et circa le predecite cose abbino concessione libera di potere exequire le presenti provisioni come lo' parrà convenirsi. Et simile sieno tenuti detti M.^{ci} S. e Capitano di popolo e Gonfalonieri Maestri eleggere uno buono e perfecto Camarlengo, come parrà alla S. loro, il quale sia tenuto tenere conto del detto lavoro et entrata et uscita de' denari riceverà et pagarà et dell' opere si mettaranno e de' lavori che si compraranno, dovendo ogni *vj* mesi rendere ragione a' Regolatori da rivedersi per li riveditori che saranno tratti per bossolo, et da aprovarsi per li Regolatori e riveditori e detti operari. Et perchè il detto lavoro, per più utilità del comuno e perfectione del detto lavoro, è necessario farlo a opere et giornate; che il detto Camarlengo sia tenuto et debbi pagare chi lavorarà in detto lavoro d' ogni *xv* dì, tenendo conto dell' opere et del denaio partitamente e sempre pagando per pulitia e deliberatione de' detti operari; et così sarà tolta via ogni fraude. Et al detto Camarlengo e Operari si faccia quello salario sarà ordinato per li M.^{ci} S. Capitano di popolo et Ordini della Ciptà, essendo ubligati e detti Operari quando si lavorarà, ogni dì starvi almeno uno de' detti operari o Camarlengo a vedere che si faccia buono e perfetto lavoro.

E detti vostri servitori e provisionarij àno soutilmente examinato quello possa costare il sopradetto lavoro col sito dove si debba fare, e trovano che costarà delle *xviiij*^m alle *xx*^m fiorini, che bisognerà fior. 3300 in circa l'anno, alla quale spesa supplire et fare àno fatte le provisioni.

(Seguono alcune proposte per trovare le somme di denaro occorrenti).

N O T A

La torre detta del *Mangia* aveva subito molti danni per effetto del fulmine, ma più gravi guasti dovette risentire per la folgore cadutavi nella notte del 6 aprile 1460. In un diario ms. di Lodovico Petroni, conservato nell'Archivio Senese, sotto questa data si legge: *Questa notte passata dette la folgore nella torre del palazzo e fe' grandissimo danno e guasto quello Mangia che sonava l'ore. Fu a ore v di nocte.*

Ma non prima del gennaio 1462 (st. sen.) si cominciò a riparare i danni. A questo proposito pubblichiamo la deliberazione di Concistoro del 20 gennaio:

Eodem modo facta proposita in eodem consilio supr denariis inveniendis pro actari faciendo palatium habitationis domini Potestatis Sen. ubi tonus sive sagitta percussit, ad hoc ut dictum palatium et turris Campi non recipiant debilitatem, seservatis cunctis solemnitatibus opportunis fuit victum, remissum et commissum in M. D. Capitaneum populi et Vexilliferos Magistros qui habeant plenam auctoritatem accipiendi mutuo super quibuscumque introitibus et redditibus comunis Sen. Excepto Monte admonitionis et cassetina doctorum, usque ad summam denariorum qua erit necessaria pro expeditione predictorum cum illo passamento prout melius potuerunt servatis fide et obligationibus supradictis introitibus, illis quibus obligati essent, et quod occasione predictorum non possint dari officia, quoquo modo. Quod consilium fuit obtentum per 130 lupinos albos pro sic, non obstantibus 56 lupinis nigris datis pro non, in contrarium predictorum.

N.º 132.

1465 30 Gennaio

Gli Ufficiali dell' ornato della città di Siena propongono che sia data a Tofo Sansedoni la potesteria di Buonconvento, per terminare il suo palazzo. (ARCHIVIO detto, Concistoro, Scritture ad annum).

Dinanzi a Voi Magnifici e Potenti Signori, Signori Priori e Capitano di Popolo et Chonfalonieri di Giustizia etc.

Exponi per li vostri figliuoli et servidori cittadini, electi sopra l'ornato della Città vostra, chome avendo considerato el palazo Sansedoni in quanto ornato sarebe, essendo finito, et maxime essendo situato in sulla strada publica; et perchè el decto palazo nella facciata dinanzi ha quindici finestre dinanzi e due d'achanto, le quali quindici furono disigniate da farsi a due colonnelli ell' una, perchè come si vedè paiono porti di palazo: et perchè a volere fare decto lavoro sicondo el decto disignio non si può fare senza grande spesa, la quale sicondo el giuditio di chi intende è di fiorini 250 o più: Et però e decti cittadini, servidori vostri, àno giudicato per honore della città vostra, di dovere ricorrere alla M.^{ca} S. V. et ricordare a quella che le piaccia per li Vostri opportuni

consegli provvedere et deliberare che Tofo di Checho Sanse-
donii, al quale apartiene decto palazo, sia tenuto et obligato,
fra quello tempo parrà alle M. S. V., far fare et fornire decte
finestre, cioè le quindici a due colonnelli per ciaschuna e le
due, le quali vengano in sul canto, a uno colonnello per una.
Et acciò che el decto Tofo possi fare comodamente el decto
lavoro giudicano essere necessario che sia provveduto del-
l'ofitio della potestaria di Buonconvento per tempo di mesi
sei quando tocharà al Monte di Gentiluomini. Et così delibe-
rando e' decti vostri servidori se lo reputaranno a singulare
gratia della Signoria Vostra, la quale l'Altissimo felicità quanto
desiderate.

N.º 133.

1465 (st. sen.) 14 Febbraio

*Gli Operai sopra la pittura della porta Nuova richiedono
alla Signoria altri denari per condurre a termine detta
pittura. (ARCHIVIO detto, Concistoro, Scritture ad annum).*

Dinanzi da Voi Magnifici e potenti Signori et Capitano
del popolo de la cictà di Siena.

Vostri Servitori, Operari sopra le dipenture de la porta
nuova de la vostra cictà, espongono che a voler fornire decto
lavoro lo' manca lire quatrocento di denari, computato el
salario del dipentore et altre spese sicondo che hanno cal-
colato, perchè ci resta a fare el quarto di decto lavoro circha;
si chè, desiderando loro di trarlo a fine, ricordarebbero che le
Vostre Magnifiche Signorie si degnassero per li suoi oportu-
ni consigli fare solennemente provvedere et deliberare che
de' primi denari se cavaranno de le Kabelle di Paganico,
nuovamente vendute, se ne dieno a' decti operari le decte
lire 400 di denari, perchè le decte cabelle per lo passato
sono state concesse al decto lavoro. Et che el Camarlingo
di Kabella et altri a cui apartiene sono tenuti fare le scri-
pture oportune al decto effecto. La qual cosa facendosi e

decti operari potranno fare finire decto lavoro et sollicitaranno per modo che esso lavoro sarà facto a tempo che si potrà scuprire per la festa di sancta Maria d'agosto proxima, che sarà opera dignissima et renderà grande honore a la vostra cictà. Raccomandandosi sempre a la V. M. S. la quale Dio conservi in felicissimo etc.

N.º 134.

1465 25 Febbraio

Gli Ufficiali dell'ornato della città di Siena propongono che sia fatta una fonte nel poggio de' Malavolti. (ARCHIVIO detto, Concistoro, Scritture ad annum).

Dinanzi a Voi Magnifici et Potenti Signori, Signori Priori Governatori del Comune et Capitano di Populo della Città di Siena.

E vostri minimi figliuoli et servidori, ufficiali dell'ornato della vostra Città, con debita reverentia expongono come loro continuamente pensano fare cosa che sia ornato della città, maxime in sulla strada romana dove passano e forestieri che danno loda a tutta la città. Et vedendo che in su la strada dove fu la loggia Malavolti sta sempre ortica, spazatura et ongni ragione di brottura. Et che qualunque vi passa ne piglia amiratione essendo allato alla più bella porta di Toschana. Et conoscendo anchora che l'acqua della vostra fonte del Campo ogni volta che piove diventa una broda, in mancamento dell'onore publico; ànno immaginato di fare uno aconcio che farà due bonissime operationi, et così honorevoli et utili quanto abbino ancora ricordato: cioè, che farà venire l'acqua chiara alla fonte del Campo et di quel brutto luogho, detto di sopra, si farà bellissimo; cioè, che per li opportuni Consigli si deliberi che allato alla spalla della detta porta et allato alla strada si cavi giù, verso il buttino che passa dreto sotto la via del poggio Malavolti, et faccivisi una fonte a guisa di Fontegiusta,

ma volti il dinanzi verso la strada, la quale vada al piano del butтино che v'è presso; la qual fonte sia tramezzata per lo longho et tanto alto che sia bastevole perchè non vi si possi gittare nulla: la quale non abbi traboccho et in essa fonte, così tramezzata, vi si metta l'acqua del butтино con tante volte, et così se ne cavi et reducasi al butтино che l'acqua venga chiara alla fonte del Campo, et lassù rimanga ongni grosseza facendovi la chiocha che vada verso Vallerози acciò che si possi spesso votiare, che n'arà bisogno, per l'operaio della fonte del Campo. Et che a fare il detto effecto e Magnifici Signori, Capitano di popolo, Spectabili Gonfalonieri Maestri insieme con gl'Ordini elegghino tre operari et uno camarlingo senza alcuno salario, e quali sieno tenuti ordinare la detta fonte et componere et fare finire a perfectione, avendone consiglio da cittadini intelligenti. E che tale camarlengo debbi tenere il conto di tutti li denari li verranno a le mani e delle spese che farà e renderne buon conto appresso de'Regulatori; et che el comune di Siena in tal lavoro, che sarà utilissimo et bello et costarà assai, metta solamente il doppio di quello misse nella fonte di Pantaneto che costò poco a rispetto di questa. Et lo resto mettino quelli del Terzo, che ne melglorano, sicondo che sarà distribuito per sei cittadini da eleggiarsi per li predetti M.^{ci} S.^{ri}, Gonfalonieri et Ordini, non potendosi eleggiare nissuno del Terzo di Kamollia, avendo autorità essi M.^{ci} Signori, Capitano di Popolo, Gonfalonieri Maestri di trovare il denaio predetto sopra l'entrate del Comune, servate le fedì et cassetina de'doctori et munitione et monte, et farne pulitia come si richiede ad expeditione di tale utile materia, nè possino dare offitii, nè mettere scambij.

Item, veduto che dentro intorno alla decta porta notevole v'è tanta bruttura che è una vergogna, àno richiesto Ser Arduino, che è vicino contiguo, che la debbi far levare et tenervi netto, usandoli qualche discretione; lui ci à risposto che non ve la misse lui et che è cosa anticha et che se non

vi si facesse altro che nettare saria peggio assai che non è ora, perchè rimanendovi il biscanto cuperto dal lato dritto ongnuno vi si porrà affare ongni bruttura, e che a voler fare che vi stesse netto et ornato che lo richiede la detta porta bisognaria cuprirvi da capo et fare una Madonna con certe figure dal lato nella torre dentro et ine contigua, et che a voler far questo costaria assai, et che non essendo mai stato rimunerato in alcuna cosa del ballatoio levò et uno arco et della faccia fecie alla sua casa per comandamento et per proferte degl'officiali dell'ornato, come gl'altri vostri cittadini che non ànno murato il quarto de'mattoni che lui, che esso non intende spendarvi uno denaio. Et per questo essi vostri servidori avevano immaginato che per li opportuni consigli si deliberasse che lui facesse in quel luogho mondare che v'è alto el terreno assai, et poi vi facesse fare una Madonna nel modo detto di sopra, et da capo facesse una volta a mattoni di quadro quanto è largha la detta torre, co'murelli da piej potendo fare una mora in sul muro di riscontro alla sua casa per apoggiarvi la detta volta, potendo sopra a essa volta fare ongni aconcio che lui vorrà pure che non tocchi e merli nè cuopra la porta, nè vadi più alto che sieno essi merli sotto pena di fiorini cento; et che in compensatione di questo e di tutti e' decti lavori per comandamento et com proferte di quelli dell'ornato, abbi l'uffitio del notaio della Mercantia per uno anno incominciando a luglio proximo che verrà 1466; con questo, che lui in fra uno anno, finito detto offitio, debbi avere fatto il detto lavoro sotto pena di C fiorini da pagarsi al Monte del Sale del vostro Comune.

NOTA

In questo stesso luogo, dove gli Officiali dell'Ornato volevano costruire una fonte, fu inalzato, nel 1470, dal Vescovo Giovanni Cinughi l'oratorio della Madonna delle Nevi.

N.° 135.

1465

Denunzia di Pasquino di Pippo maestro di pietra. (ARCHIVIO detto, Lira, Denunzie *ad annum*).

Della Compagnia di Stalereggi di fuore. Dinanzi a voi savi e discreti aliratori, dicesi per me *Pasquino di Pippo* scharpellatore che io òne una chasa nel borgo a Laterino, la quale chonparai da Marchaccio fior. 80, ed òne a paghare a l'erede sue fior. 40.

Ancho, òne una chasetta presso a porta a Laterino la chuale chostò fior. 20, e stavi dentro Monna Ghabriella mia madre, e bisogna reggerlla.

Ancho dicho che òne avere da circa fior. 20 per resto di dote e non vegho modo avegli a questi tempi, perchè mi pare ch'abbi male el modo.

Ancho dicho che io òne a dare circha a lire 40 che m'aprestò in *dette*, uno lanaiuoio de' Salviati di preste ch'aveva a paghare mio padre al chomune di Siena.

Ancho feci una promessa per Falabulire a Ghoro Massaini e chopagni d'uno letto e altre massarizie, e per chosto di soldi 36 el mese, credo montarà fior. 20 e più, e Falabulire s'è ito via, e rimangho debitore.

Ancho òne a dare a Matteo di... scharpellatore Lire 39 sol. 4, chè me gli prestò.

Ancho òne devito in più persone fior. 15. o più.

Ancho òne pegni al giudeio per lire 12.

Aviso le Riverenzie Vostre, chome io so' di fuore stato già mesi 5 per non essere messo in prigione per devito.

Prego le Riverenzie Vostre che per l'amore di Dio vi sia rachomandato.

N.º 136.

1466 (st. sen.) 7 Marzo

Sano di Pietro e Benvenuto di Giovanni pittori lodano il lavoro di due cofani fatto da M.º Francesco di Andrea pittore ad Ambrogio Spannocchi. (ARCHIVIO detto. Tribunale di Mercanzia, Lodi ad'annum).

Al nome di Dio, Amen. A dì 7 di Marzo 1466.

Sia noto e manifesto, a chi vedrà questo presente lodo, chome io *M. Sano di Pietro* dipentore, e *Benvenuto di M.º Giovanni* dipentore, albitri chiamati dai Signori Ufiziali de la merchantia sopra a la differenza d'Ambruogio Spagnochi, e di *Francesco di M.º Andrea* dipentore a giudichare un paio di chofani dipenti, cioè non forniti, cioè e'qua ghofani avea tolti a fare il detto *Francescho* dal detto Ambrogio, e'qua'ghofani il detto *Francescho* no'gli à forniti, nè ancho il suo fratello del detto *Francescho*.

Si che lodiamo e giudichiamo ch'al detto Ambruogio Spagnochi dia, de'detti ghofani non forniti, fiorini tredici di lire quattro per fior., intendendosi ch'el detto *Francescho* sia a sue spese (sic) di cholori e d'oro e ch'el detto Ambruogio non paghi più che tredici fiorini chome è detto di sopra, e così lodiamo e giudichiamo.

E io *M.º Sano di Pietro*, dipentore, albitro sopradetto, ò scritto questo lodo di mia propria mano a chiarezza del detto lodo e delle dette parti.

E io *Benvenuto di M.º Giovanni* dipentore so'chontento e chosì chonfesso aver lodato d'achordo col sopradeto *M.º Sano* albitri insieme i ciò che in questa si chontiene.

Actum coram Cipriano de Viteccio, et Ser Filippo.

N O T A

Francesco pittore esegui insieme a *Giovanni* di *Cristofano* l'affresco della battaglia di Poggio Imperiale nella sala, una volta detta delle *Balestre*, oggi del *Mapamondo*, erroneamente attribuito a *Paolo* di *Neri*.

1480 27 Giugno.

Giovanni di Cristofano e Francesco d'Andrea dipentori L. cinquanta uno sol. nove, contati in mano di Giovanni e Francesco detti, e sono a loro in questo a f.º 124 per parte di ducati dodici per dipentura de la sala de le balestre, dipento el Poggio Imperiale (ARCHIVIO detto, Concistoro, Lib. del Camarlingo ad annum c. 92).

Giovanni di Cristofano e Francesco d'Andrea dipentori, a dì 30 di Giugno, L. sedici sol. dicienove, contati in mano di Giovanni detto per resto di dodici ducati che avevano avere per la dipentura del Poggio Imperiale, per deliberatione de' Signori e Gonfalonieri, rogato Ser Benedetto notaio, L. xvij sol. xvij (Ivi c. 93).

Giovanni di Cristofano e Francesco d'Andrea dipentori dieno avere per infino a dì di giugno L. sexanta otto sol. otto, sono per dipentura anno fato ne la sala del palazzo, dipento el Poggio Imperiale per deliberatione de' M.º S. e Ghonfalonieri, rogato Ser Benedetto Bigliotti notaio di Concistoro (Ivi c. 124).

Perchè non ci sfugga, qui faremo un'altra correzione circa a un affresco dello stesso palazzo. Intendiamo parlare della pittura di S. Caterina da Siena esistente nella sala così detta delle Commissioni, erroneamente attribuita a maestro Sano di Pietro. Quell'affresco fu invece eseguito da Francesco di Lorenzo Milliori nel 1461, come si legge nel libro delle deliberazioni di Concistoro all'anno predetto.

1461 27 Giugno.

Magnifici Domini etc. decreverunt quod Operarius Camere faciat in camera dicti Capitanei, palatii residentie Magnificorum Dominorum, figuram Beate Catherine senensis, quam figuram pingendam locaverunt Francisco Laurenti Bartolomei Millioris pro duodecim lib. den.

N.º 137.

1466 10 Aprile

Francesco Alfei pittore chiede alla Signoria di Siena il vicariato di Monte Orgiali, offrendosi di dipingere le insegne del Comune sulle porte delle Terre di contado. (ARCHIVIO detto, Concistoro, Scritture ad annum).

Dinanzi da Voi Magnifici et potenti Signori et Capitano di popolo della città di Siena.

Francesco di Bartolomeo Alfei dipentore vostro cittadino, et della Magnifica Vostra Signoria devotissimo servidore, con reverentia expone a la Vostra M. come lui si ritruova con una grande et disutile famiglia di otto figliuoli quasi tutti piccoli, et la maggiore è una fanciulla grande da marito: et essendo poveretto desidererebbe conducere la decta sua famiglia mediante l'arte et lo exercitio suo. Unde lui à posto mente che la maggiore parte de le terre del vostro contado et maxime in Maremma, a capo a le porti, non hanno l'armi

et l'insegne depente de la M. S. V., et però in quanto piacesse a essa V. M. S. lui si obligarebbe a dipegnarle a quatro o a sei, o a quelle vostre terre che piacesse a essa V. S. in quel modo et in quella forma che dalla V. M. ne li fusse dato il disegno. Et in compensatione di questo domanderebbe che per li vostri opportuni consigli in forma valida facesse solennemente deliberare et reformare che lui havesse el vicariato di Monte Orgiali per tempo d'uno anno da cominciarsi in calende di luglio proximo che viene, et come seghuita da finire: col salario et altri emolumenti, come fusse uscita dal bossolo ordinario, nel quale tempo dipignerà le decte armi: con questo però che le comunità de le terre, dove dipignerà le decte armi, sieno obligate a fargli e' ponti et provedergli de la calcina et altre cose bisognevoli, per modo che lui non v'abbi a mettere se non el magisterio et colori di suo: et che quando lui fusse a dipegnere tali armi non possi essere puntato al decto officio.

Et deleberandosi questo per la V. M. S. sarà ad quella cosa onorevole per respecto de' forestieri che praticano et usano nel vostro contado, et sarete cagione che lui potrà maritare la decta sua figliuola, et darete grande aiuto a la decta sua famiglia, in forma che da la M. S. V. se lo reputaria a gratia non piccola, la quale Iddio felicità et accresca secondo li suoi desiderii.

NOTA

L'istanza di questo pittore fu approvata nel Consiglio generale il 21 aprile 1466: e il Concistoro, in data 29 maggio concedette all'Alfei la lettera patente del seguente tenore: *Havendo deliberato che per le terre de la nostra Iurisdictione si facciano alcune insegne de la nostra Comunità, cioè in quelli luoghi dove convenientemente non fusseno Leone bianco nel campo rosso e la Balzana, habiamo deputato Francesco di Bartolomeo Alfei dipentore, nostro dilecto cittadino, a fare decte insegne honorate belle et perpetue; et però voliamo et comandiamo a tutti officiali, comunità et subditi nostri che al detto maestro dipentore, ad fare el detto lavoro, prestino ogni appropriato favore come da lui saranno richiesti; cioè, provvedendoli di calcina et rena et altre cose bisognevoli et facendoli li ponti che saranno necessarij al detto lavoro in buona forma come sarà di bisogno, per modo che lo detto maestro non ci metta altro ch'el magisterio et colori di suo, et possi ezequire comodamente questa nostra deliberatione. Et noi voliamo che di quelle*

insegne harà facte ne facci fare fede da quelle comunità dove l'havesse facte. (Concistoro, Copialettere *ad annum*, c. 144^t). L'Alfei andò pitturando nei castelli sottoposti alla Repubblica le insegne del Comune di Siena, specialmente in quelli della Maremma. Tra le lettere dirette al Concistoro si conservano alcune che riguardano questi lavori. Qui ne pubblichiamo una della comunità di Montepescali. *Magnifici et Potentes Domini, Domini singularissimi, humili recommendatione premissa. Per questa notificiamo a la M. S. V. chome Francesco Alfei dipentore è stato qui et à dipento chome nelle lettere d'essa M. V. S. si contiene el leone a la balzana a capo la porta della terra, honoratamente, et di più una lupa in mezo di decte insegne degna et bella, et un altra a chapo la casa del Comune, come vediamo sia intentione e volontà d'essa V. M. S., a la quale ora e sempre devotamente ci raccomandiamo, che l'Altissimo quelle perpetue felicitì. — Prioeres et Comune Terre vestre Montispescali.*

N.° 138.

1467 28 Aprile

Lodo pronunziato da maestro Sano di Pietro pittore e da Giovanni di Bartolomeo Gallacini nelle controversie tra Antonio di Giusa e Battista di Fruosino pittori. (ARCHIVIO detto, Tribunale di Mercanzia, Processi *ad annum*).

Al nome di Dio, Amen. A dì 28 aprile 1467.

Sia manifesto a ciaschuna persona che vedrà questo lodo iscritto per me *M.° Sano di Pietro* dipentore, terzo chiamato per *Antonio di Giusa* dipentore e per *Batista di Fruosino* depentore e per *Lorenzo albrito d'Antonio di Giusa*, e *Giovanni Ghalacini* albitro di *Batista di Fruosino*, per chagione de l'arte de' dipentori, cioè, quando *Antonio* fu compagno con *Fruosino* di *Nofrio* ed ancho con *Batista*, a ricidare e terminare ogni loro differenza, cioè, de l'arte de' dipentori; e così della butigha, come de l'altre cose.

Item, lodo che se *Batista* vuole la butiga che àno insieme tuta per se, che dia ad *Antonio di Giusa* lire diciotto di benuscita per sua parte, ed abi tempo otto dì a chiarire se la vuole: e se *Batista* la vuole abbi tempo diciotto mesi a pagare i detti denari, cioè lire diciotto: e se *Batista* no' la vuole, che *Antonio* dia a *Batista* lire diecie di benuscita et abbi il medesimo tempo che *Batista*: et a chi tocherà la detta butigha, l'altra parte abbi tempo otto dì a ghombrare.

Item, lodo che tutti i debiti che fecero *Fruosino* e *Antonio* mentre che funo compagni per la detta butiga, che ongniuno n'abi la sua metà, e così de' guadagni. Et se 'l detto *Antonio* avesse pagato i detti debiti della detta compagnia s'intendino essere bene pagati mostrandone a *Batista* buonconto, a ciò ch'ogniuno abbi la metà de' debiti come de' mobili et così d'ogni altra cosa appartenenti a l'arte de' dipentori e di masaritie, che ongniuno abi la sua metà.

Ite: lodo d'un paio di gofani di quello da Viterbo, che *Antonio* sia tenuto di mostrare a *Batista* quello che s'ebeno de' detti cofani, et abbi tempo un mese, quello si vendeno i detti ghofani; ed in caso nol mostrasse ch'io abbi a chiarire quello che *Antonio* ne debi dare.

Ite: lodo d'un paio di gofani forniti a drappi, vagliano lire quaranta e sono d'ariento dorato L. 40

Ite: lodo d'un paio di gofani d'ariento dorati a vertù, vagliano lire trentasei, cioè lire trentasei » 36

Ite: lodo d'un paio di gofani d'ariento dorato non graniti nè sopanati, vagliano lire trentaquattro senza e' cuperchi » 34

Ite: lodo di tre paia di gofani a la fiorentina ingessati di gesso grosso e sottile e rilevati, vagliano lire setanta . . . » 70

Ite: lodo di due paia di gofani a l'usanza nostra, vagliano lire trentoto, ingessati di gesso grosso e sottile e rilevati. » 38

Ite: lodo di due paia di gofani ingessati di gesso grosso, vagliano lire trenta. » 30

Ite: lodo di un paio di gofani grandi ingessati di gesso, vagliano lire dicotto » 18

Ite: lodo d'uno gofano comunale che ànno, che *Antonio* lo ponga e *Batista* pigli.

Ite: lodo ch'el detto *Antonio* sia tenuto a mostrare a *Batista* la sua parte d'un paio di gofani messi d'oro fino, e qua' goffani n'era un terzo di Vico e un terzo di *Fruosino* e uno terzo d'*Antonio*, a ciò che ongniuno abi la sua parte.

Ite: lodo che tute le dette che vi sono comunagli, che si partino per mezo, e chosì de' debiti.

Ite: lodo che ongni denaio che *Antonio* avesse riscosi mentre che funo compagni *Fruosino* e *Antonio*, ne debi asengnare la sua parte a *Batista*, cioè, doppo la morte di *Fruosino*, che avesse riscosi.

Ite: che *Antonio* sia tenuto asengnare la metà de' pavesi che rimaseno dopo la morte di *Fruosino* o 'l denaio che avesse venduti e' detti pavesi. Et che *Antonio* sia tenuto asengnare a *Batista* la metà de le masaritie rimasero dopo la morte di *Fruosino* a ciò che *Batista* abbi la sua parte cioè, pignati, gesso, pennelli et altre masarizie appartenenti al depengnare.

Ite: che *Antonio* sia tenuto asengnare la sua metà de la letiera fecero ad Agustino di Val di Pogna, cioè la metà del guadagno.

Ite: che *Antonio* sia tenuto asengnare a *Batista* la metà di diciotto armi, Agustino padellaio.

Ite: che *Antonio* sia tenuto asengnare la metà del guadagno feceno due tavolele da riscapate, a *Batista*.

Ite: che *Antonio* di *Giusa* sia tenuto asengnare a *Batista* la sua parte del guadagno feceno du' regolo a Meio di Nanni.

Ite: ch'el detto *Antonio* di *Giusa* sia tenuto asengnare a *Batista* la metà d'una letiera feceno a lo spedale.

Ite: ch'el detto *Antonio* sia tenuto asengnare la metà d'una croce feceno ad Antonio di Berto.

Ite: ch'el detto *Antonio* sia tenuto asengnare a *Batista* la metà d'un paio di gofani fecero a Iacomo di Checho di Marco.

Ite: ch'el detto *Antonio* sia tenuto di dare le metà di tre oncie di lacha, a *Batista*.

Ite: ch'el detto *Antonio* sia tenuto di dare a *Batista* la metà di tre oncie di verde azuro.

Ite: ch'el detto *Antonio* sia tenuto a far buon la metà d'un oncia e tre quarri di lacha.

Ite: ch'el detto *Antonio* sia tenuto asengnare a *Batista*

ogni denario che avesse soprapreso mentre che *Batista* e *Antonio* funno compagni.

Ite: lodo che *Antò* dia a *Batista* detto la metà del guadano fecero al Podestà il lavoro, cioè; targoni e bandiere.

Ite: mi riserbo un mese di tempo del compromesso a chiarire e terminare se altra differenza acorisce tra loro.

E io *M.º Sano* sopradetto ò scritto e dichiarato il prente (sic) lodo a chiarezza delle dette parti e choi (sic) afermo.

E io Giovanni di Bartolomeo Ghalaccini e'firmo lo presente lodo come di sopra è detto e dichiarato è, d'intorno e' maestri detti sopra.

Anno Domini *Mcccclxviij*, Ind. *xv*, Die *xxviij* Aprelis.

Latum, datum ec. per magistrum *Sanum Petri* et Iohannem Bartholomei Gallaccini arbitros et arbitratores prefatos, absente Ser Laurentio Juse tertio arbitro, in curia Officium Mercantie, coram Pietro Paulo Verij et Guaspere Mei calzolario de Senis, testibus.

Ego Iacobus Pietri Mochi notarius rogatus scripsi.

NOTA

Della famiglia dei Giusi, a cui appartennero *Antonio* di *Giusa* e *Battista* di *Frosino*, daremo qualche altra notizia:

1414 6 Giugno.

Giusa di..... dipentore diè avere a di *vj* di giugno L. quatro, sol. dieci per la dipentura di quatro leoni de' pennoni de le trombe de l'ariento, a sol. *xlv* el pennone, L. *iiij* sol. *x* den. (ARCHIVIO detto, Concistoro Lib. del Camarlingo ad annum c. 21^o).

1418.

Sol. trentacinque a Giusa dipentore per resto di una tavola di *San Francesco*. (ARCHIVIO detto, Carte della Compagnia di S. Bernardino B. XXVI c. 183).

1421.

A Giusa di Pietro (?) dipentore Lib. 4 per dipegnitura d'una colomba e un bambino. (ARCHIVIO DELL'OPERA METROPOLITANA, Lib. d'entrata e uscita c. 55).

1432.

Giusa di *Frosino* de'dare sol. 22 a lui in presta per comprare cholori per far dipegnare il conte *Giordano* e *Aldobrandino*: dipoi si deliberò di non dipegnarli. (ARCHIVIO DI STATO detto, Libro della Camera del Comune 1430-46 c. 313).

1442.

Fruosino di *Nofrio* e compagni dipintori lavorano in Duomo. (ARCHIVIO DELL'OPERA detta, Lib: creditori e debitori a c. 31).

1446 20 Agosto.

Fruosino di Nofrio e m.^o Giovanni di Paolo dipentori dieno avere Lib: quarantotto, e quali sono per dipentura de l'archo de la porta di mezzo del Duomo e doratura la Madonna rilevata a loro cholori et mordente, salvo che oro e azuro mise l'Operaio; et per loro fatiche d'achordo con missere Gioanni Borghesi operaio. (ARCHIVIO DELL'OPERA detta, Delib: 1441-57 c. 79⁴).

1457 1 Settembre — 5 Gennaio.

Battista di Fruosino dipentore ebe, a di 1 di settembre, g' infrascritti quinterni del messale nuovo e vecchio 3 quinterni del misale nuovo a miniare, 3 quinterni del misale vecchio per esemplo.

E de'dare, a di 5 gennaio, quatro quinterni del misale nuovo per miniare.

Anne dati, a di 5 di gennaio, due quinterni del misale vecchio e quali ebe per esemplo. (ARCHIVIO detto, Ricordi del Camarlingo 1457-60 c. 115).

1460.

Maestro Antonio di Giusa dipentore de'dare uno ducato d'oro senese largo, li prestai, a di 7 d'Agosto 1465, per parte del pagamento l'arò a fare per la dipentura de la lettiera e cappuccio... L. 5., sol. 5., den. 0.

E de'dare, a di 30 d'Agosto, Lib. quindici, li dei contanti in due ducati stretti fiorentini, el resto in bolognini ne la sua bottiga, L. 15., sol. 15., den. 0.

Anne dati a di detto Lib. diciotto ne la dipentura d'una lettiera di b.^a 3 1² larga, e b.^a 4 1² longa, co la volta dipenta a drappo d'oro e lacca fina d'accordo, Lib. 18.

Anne dati per la dipentura del cappuccio L. 3. (ARCHIVIO DEI CONTRATTI, Lib. di Mino di Niccolò d'Anastasio not. sen.).

1465.

Battista dipentore dipinge il panno del Leggio per Lib. 3., sol. 10. (BIBLIOTECA COMUNALE, Libro della Compagnia di S. Ansano in S. Virgilio).

1471 6 Agosto.

Battista di Fruosino diè avere Lib. ciento vinti sonno per minii quarantanove mezani e grandi per sol. 22 l'uno e per uno minio grande storiato nel principio del mesale per Lib. 5, a fatti a uno messale nuovo per la sagrestia, d'accordo col detto Battista lo dette Lib. 120: sonno a le spese di so' la sagrestia. (ARCHIVIO DELL'OPERA detta, Memoriale rosso 1441-82 c. 86).

1477 6 Agosto.

E diè dare, a di 6 d'Aghosto, lib. cientovinti sonno per tanti buoni a Battista di Fruosino dipentore per più minii fatti a uno messale con storie e senza storie per la sagrestia. (ARCHIVIO detto, Lib. delle due rose c. 156⁴).

1471 31 Ottobre.

A di detto, detti a Antonio di Giusa dipentore lib. una, sol. dieci in sua mano per dipentura della balzanella nuova che abbiamo fatta fare, L. 1, sol. 10. (ARCHIVIO DI STATO detto, Concistoro Lib. del Camarlingo a c. 77⁴).

1483 6 Luglio.

Spesi Lib. tre, sol. dieci furo per dipignitura del panno del legio, a Batista dipentore. (BIBLIOTECA COMUNALE, Libro della Compagnia di S. Ansano 1450-89 c. 168⁴).

N.° 139.

1467-1472

Deliberazioni del Capitolo dello Spedale della Scala relative all'allogagione del Tabernacolo di bronzo per la Chiesa del detto Spedale, fatta a Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta. (ARCHIVIO DELLO SPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA DI SIENA. Deliberazioni vol. V, c. 182, 229t).

I. A di 26 Aprile 1467.

Convocati in Capitolo el decto rectore, savi et frati del Capitolo, in numero sufficiente, di concordia deliberorno di fare uno honorevole tabernacolo di bronzo ne la nuova chiesa da farsi ne lo Spedale, secondo uno disegno in Capitolo presentato, et infra loro più volte veduto et esaminato: la quale allogagione si facci a maestro *Lorenzo di Pietro* detto *el Vecchietta*: la quale allogagione si facci secondo che infra loro è stato concluso per prezo di fiorini mille, et in quello più, per infino a mille dugento fiorini, che parrà al rectore dello spedale et ad li spectabili savj, e' quali in quello tempo saranno vivi etc.

Similmente, veduta l'allogagione questo di facta per lo sindicho dello Spedale a maestro *Lorenzo di Pietro Vecchietta* di uno tabernacolo di bronzo etc. essa approvarono et confermarono in tutte le sue parti, come in essa si contiene.

A di 29 Novembre 1472.

In prima veduta certa allogagione facta più tempo passato a maestro *Lorenzo Vecchietta* di un tabernacolo di bronzo da porsi in su l'altare de la chiesa nuova, nel quale si debba tenere el sacramento *Corporis Domini nostri Iesu Christi*, la quale allogagione bene examinata, et veduto el detto tabernacolo fornito, el quale è uno lavoro molto no-

tabile et più bello, hornato et maggiore che non promesse in essa allogagione; et avuto più pareri da più maestri, et intendenti persone, fu finalmente in fra loro dichiarito (sic) determinato et trattato che esso maestro *Lorenzo* abbi, et aver debbi dal detto Spedale per esso lavoro, per esso fornito ed aconcio come debba per vigore d'essa locatione, fiorini mille cento da soldi 80 fiorino, et più una casa ad sua vita, ne la quale al presente è esso tabernacolo, la quale sia tenuto, et debbi mantenere et aconciare, et riparare in tutto duve fussi di bisogno ad tutte sue spese: la quale casa torni ad lo Spedale immediate doppo la morte d'esso maestro *Lorenzo* per piena ragione così aconcia et reparata, senza alcuna spesa da farsi per esso Spedale.

Et più veduto esso lavoro et tabernacholo essare molto bello et notabile più che nella allogagione non si contiene, avendo discretione et compassione a esso maestro *Lorenzo*, deliberarono che esso maestro *Lorenzo* habbia et aver debba da esso Spedale fior. cinquanta da soldi 80 fiorino oltre la detta quantità di sopra dichiarata: con questo ch'esso Spedale habbi tempo mesi sei ad pagare ogni resto dovesse avere, cioè in tre paghe, ogni due mesi el terzo. Et questo in caso ch'esso maestro *Lorenzo* ratifichi la sopradetta dichiaragione, et non altrimenti nè in altro modo.

N.º 140.

1468 10 Dicembre

Supplica dei frati di S. Francesco di Siena per ottenere il denaro promesso dalla Repubblica per ampliare la loro chiesa. (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Concistoro, Scritture ad annum).

Dinanzi da Voi Magnifici et potenti Signori etc.

Li continui oratori di V. M. S. frati, capitolo et convento di Sancto Francescho di Siena, con reverentia espongono, che essendosi deliberato per li vostri consigli che, pagando

il Capitolo loro per tempo di quatro anni fiorini duomila, cioè ogni anno fiorini cinquecento, da convertirsi nel hedifitio et fabrica nuova da farsi per dilargare et fornire la chiesa di Santo Francescho detto, come è principiata: Che la Comunità vostra, ciaschuno anno de' detti quatro anni, sia tenuta dare et pagare ad essa fabrica et esso nuovo edifitio, fiorini mille, come di questo apaiono publiche deliberationi ottenute ne' vostri consigli. Et avendo loro adempito ciaschuno de' detti quatro anni dette deliberationi, d'averespe-
so di loro in detta fabrica quanto detto è, chome apertamente si vede, et ora richiedendo che la vostra Comunità li paghi quello a che essa si è obligata, trovano che per li detti quatomilia fiorini furo obligate l'entrate del vino, le quali non lo rispondono, perchè sono obligate al Monte. Et avendone già hauto dal vostro Consistorio pulitia per fiorini duomila, non veghono da quel membro poterne avere denaio. Unde, non per essere presumptuosi, ma per far satisfare prima al divino culto, da poi al publico honore del Vostro Reggimento, chè in verità, non biasimando li altri grandi et infiniti ornati che sono di hedifitii nella città vostra, che tutta si può dire innovata da pochi tempi in qua, ma quella delli templi i quali in brevissimo tempo saranno compiuti, dà tanta reputatione alla Vostra Republica, che maggiore non potrebbe essere. Et però acciò che tanto bene prencipiato d'essa chiesa si conduca alfine, adomandano che li detti due milia fiorini delli quatomila, lo siano passati a' Paschi, servate le fedi a ciaschuno, infino al presente di: la qual cosa facendosi, come indubitatamente sperano, sarà da Dio e dal San Francescho remeritata al vostro Reggimento et da qualunque vedrà fornita essa chiesa, che facendosi così sarà presto, n'avarà laude et commendatione grandissima.

N.º 141.

1472 16 Settembre

Istanza di m.º Pietro di Giovanni Turini pittore, alla Signoria per essere assoluto da una condanna. (ARCHIVIO detto, Concistoro, Scritture ad annum).

Dinanzi da voi M. S. ecc.

Pietro di Giovanni Turini, vostro cittadino et minimo servo, con reverentia expone come a dì *xx* del mese di giugno proximo passato 1472 fu condannato per lo Sp.^{1º} cavaliere messer Scipione da Ferrara, allora potestà de la Città vostra, in L. trecento col terzo più, preso cagione che esso *Pietro* havesse ruffianata M.^a Tora sua donna a più cittadini di Siena: come d'essa condennatione apare ne la vostra Bicherna al Liro di 3 orsi f.º 67, la quale piaccia a le S. V. havere qui per expressa, come se di parola a parola ci fusse scripta.

Magnifici S., et vero è che decto vostro servo fu condannato per contumacia, chè era a dipegnare a bagni a Sancto Filippo, nè mai hebe informatione nissuna, se non facta la condennatione, chè se ne sarìa difeso perchè mai commise tale errore: e se la detta Tora ha commisso alcuno mancamento, la cagione è assai nota perchè è nata di tale raza che volendo degenerare non può. Hora el decto vostro servo trovandosi fuore di casa sua desidera di ripatriare per non andare stentando per le terre altrui. Unde ricorre a' piei de le V. Ex.^{se} S. a quelle supplicando si degnino per loro oportuni consegli provvedere, ordinare et reformare, che lo detto *Pietro* sia libero et assoluto da la detta condennatione e che lo notaro di Bicherna sia obligato senza suo preiudicio o danno et senza alcuno pagamento da farsi al vostro Comune, capsare et cancellare decta condennatione. La qual cosa ottenendo, come si confida, se la reputarà a gratia singolarissima de la S. V. et sarà cagione che detto vostro servo

potrà exercitarsi ne la patria sua et non habi ad andare tapinando per lo mondo. Raccomandandosi sempre a le S. V. che Dio le felicitì.

NOTA

Il Comm. Milanese (DOCUMENTI DELL'ARTE SENESE. Vol. II, pag. 372), corregge una opinione falsissima; cioè, che *Matteo* di *Giovanni de' Bartoli* pittore, fosse fratello di *Pietro* di *Giovanni* pittore della famiglia de' *Pucci*. Oltre a quel *Pietro* di *Giovanni*, che morì nel febbraio 1455, (Vedi Obituario di S. Domenico nella Biblioteca Comunale di Siena), v'è stato questo della famiglia de' *Turini* orafo: e di lui abbiamo le notizie che appresso:

1481.

Maestro Pietro di Nanni dipintore che macina i cholori per la tribuna. (ARCH. DELL'OPERA METROPOLITANA, Lib. d'entrata e uscita ad annum c. 164).

1501.

Maestro Lorenzo di Giuseppe e Pietro di Giovanni dipinsero le testate de' papi in Duomo: il primo ne fece quarantotto, il secondo quarantaquattro. (ARCH. detto, Libro d'un Leone c. 597).

1506.

Pietro di Giovanni dipintore è pagato per la monta di più lavori fatti nella cappella di S. Giovanni e per la dipintura e mettere oro quatro cerchi fatti in Duomo dove sonno poste le teste dell'imperadori. (Ivi, c. 692).

1516.

Pietro di Giovanni dipintore de' avere Lib. 36 per la dipintura del Carro degli Angioli, per quattro pilastre sopra esso carro, per la dipingitura de le colonne. (ARCH. detto, Libro dei due Angioli c. 322)

N.º 142.

1472 (st. sen.) 7 Marzo

Lettera della Repubblica di Siena al Cardinale di Ravenna in raccomandazione di Francesco Alfei pittore.
(ARCHIVIO detto, Concistoro, copialettere, ad annum).

Ravennati Cardinali, ita scriptum est. *Franciscus Alfeus* pictor civis noster est qui filiis abundat, in quibus et femelle sunt jam mature viro. Is autem est homo tenuis fortune, sed plenus fidei, et numquam a labore vacuus, ut familiam suam nutriat. Venit istuc quedam sua negotia confecturus. Petiit de Nobis litteras commendatitias, quibus multum fidebat. Nos autem credimus caussas eius honestissimas esse: quas verbis explicabit planius V. R. D. quam

hortamur rogamusque pro sua consuetudine tantum faveat civi nostro, quantum sperat qui has litteras defert, nostra commendatione fretus. Ceterum hanc patriam V. R. D. commendamus, quam optamus perpetuo bene valere.

N.° 143.

1472 (st. sen.) 16 Marzo

Il Cardinale di Ravenna risponde ai governatori della Repubblica di Siena, circa alle raccomandazioni fatte per Francesco Alfei. (ARCHIVIO detto, Concistoro, lettere ad annum).

Magnifici et potentes Domini tamquam fratres amatissimi. salutem. Venit tunc ad Nos *Franciscus Alfeus* cum litteris Magnificarum Dominationum Vestrarum sui commendatiitiis, Non indigent cives vestri ulla apud Nos commendatione, cum senenses omnes, et magnificam vestram Civitatem ut fratres et propriam patriam peculiari amore prosequemur. Propterea libenter ipsi *Francisco*, et eius rebus in hac provincia favebimus, et eo ardentius quo accedunt commendatione vestrarum Magnificarum Dominationum, que feliciter valeant. Macerate, die *xvi Martii Mcccclxxiii*

B. tit. S.^{cti} Clementis

Presbiter Card. Ravenn: }

Ap. Se. Legatus.

N.° 144.

1473 14 Aprile

Domanda degli Esecutori della Gabella della Repubblica di Siena per abbellire l'Oratorio di S. Caterina in Fontebranda. (ARCHIVIO detto, Consiglio Generale, Deliberazioni ad annum c. 187).

Dinanzi da Voi Magnifici Signori ecc. — Li vostri servitori Executori de la vostra generale Gabella, con reverentia espongono, che essendosi facta ne la costa di Fontebranda

quella chiesa o vero oratorio ad honore di Santa Caterina senese, mediante l'aiuto de la V. M. S. che è stata cosa molto devota et honorevole, maxime per lo concorso grande de' cittadini et forestieri che vi vanno el dì de la sua festa, restano più cose, le quali per la detta cagione sarebbe honore et devotione et farle, et per mancamento di denari non si fanno: cioè una tavola a l'altare et due candelieri: item una sacristia: item una immagine di S. Caterina di rilievo grande: item le porti a l'uscio di fuore: item la scala a l'entrata: et havendo examinato che spesa bisognasse fare in dette cose trovano che costaranno più fior. 300, pertanto ricordarebbero con reverentia, che - fosse - deliberato che a la detta fabrica sieno concessi fior. treciento di *decte* che sonno in kabelle al libro de la stella da spendarsi et convertirsi in deceti lavori et etiam pagare quello che alcuni maestri restano havere di opere date a la detta Fabrica.

NOTA

Mentre in Roma si procedeva al processo di canonizzazione di Caterina Benincasa, nei senesi nacque il desiderio di convertire in oratorio la casa dove ella nacque. Così troviamo nel libro dei decreti di Concistoro:

In prima veduto et considerato che molti Oltramontani, Franciosi, Vinitiani, Romani et d'altre Nationi, che sono venuti nella vostra Città, anno con gran diligentia domandato de la casa dove habitò nella vostra città la beata Caterina da Siena: et in quella sono andati con una gran reverentia et devotione inginocchiandosi in molti luoghi et baciando le mura et l'uscio, dicendo con lagrime assai « *qui stè et tochè quel pretioso vaso et dono di Dio, beata Caterina da Siena, che nella vita sua « fe' tanti miracoli.* » Et molto si sonno maravigliati che il Comune di Siena in quel luogo non abbi fatto qualche tempio a laude di Dio, e onore d'essa Sposa di Christo: Et ora sentendo che la detta casa minaccia ruina et saria gran mancamento della Repubblica sanese che elli si lasciasse cadere, et volendo all'onore di Dio et della vostra Comunità voltare la mente come far si dee, et che la Santa predetta interceda sempre per noi: provvidero, et ordinario che li Nostri M. S. Capitano di popolo, e Gonfalonieri Maestri sieno tenuti et debbino, ottenere che sarà questa provvisione, elegiere quatro cittadini, i quali abbino a comprare la casa predetta per la vostra Comunità, per miglior pregio che potaranno, non potendo spendarvi più che costasse l'ultima volta che si vendè, et essendo i padroni obbligati a vendarla.

Ma tale acquisto non fu deliberato prima del 17 aprile 1464, come vien confermato dalla seguente deliberazione del Consiglio del Popolo:

In Consilio populi, facta proposita supra petitione civium Coste Fontisbrande, fuit victum, obtentum et solemniter reformatum, per centumsezagintaquinque consiliarios reddentes eorum lupinos albos pro sic, duobus consiliariis reddentibus

*eorum lupinos nigros pro non in contrarium predictorum non obstantibus; ob-
tenta tamen prius solemnī statutorum derogatione per centumsexagintaduos con-
siliarios reddentes eorum lupinos albos pro sic, quinque consiliariis reddentibus
eorum lupinos nigros in contrarium predictorum non obstantibus: quod comune
Senarum donet Sancte Katerine de Senis florenos centum de lib. quatuor pro
flor., de quibus ematur domus, quam iam habitavit dicta sancta Caterina, sita in
Costa Fontisbrande: et residuum ab illo quod emetur dicta domus superius, ex-
pendatur in faciendo de dicta domo unam cappellam seu oratorium ad honorem
Dei et dicte Sancte Caterine. Qui denari vel floreni centum, dentur ad pasqua,
servatis fidibus. Et intercedatur ad summum Pontificem quod Comune Senarum
habeat patronatum dicte capelle et oratorij. (Concistoro, Deliberazioni ad annum
c. 41).*

Per altro la Benincasa, negli ultimi anni di sua vita, abitò con la madre Lapa in una casa su la via di Romana, ma quell'abitazione fu fatta abbattere per ampliare la via di Romana, come si legge in un ricordo lasciato dalla Signoria del bimestre maggio e giugno 1483, ai suoi successori.

Fu per lo Consiglio di Popolo deliberato che la casa di Sancta Caterina, in su la strada de la Porta Nuova per hornato d'essa, si levasse via et ponessesi in terra; serà necessario provvedere a'denari per lo detto acconcio. (Concistoro, Scritture ad annum).

N.º 145.

1473 25 Giugno

Francesco d'Antonio orafo prende a fare due vasi d'argento per la Signoria di Siena (ARCHIVIO detto, Concistoro. Libro del Camarlingo ad annum c. 110^t).

Al nome di Dio, a dì xxv di Giugno sia noto e manifesto a qualunque persona, come io Matteo di Giovanni di Matteo Salvi, al presente camarlingo di Concistoro, aluocho a fare a *Francescho d'Antonio* e compagni horafi, ij boccali, cioè due vasi d'argento grandi di peso di lib: xx in circha, cioè di lib. venti in circha; e debba farli nel modo ci è un dixegno ne le mie mani. E debba fare e' corpi d'argento fino, e' resto d'argento meglio che lega, come sonno e due mandamo questo dì a prexentare a la Duchessa di Ferrara: de' quali deba avere lib. cinque sol. due de l'oncia a suo argento; e volendoli dorare li debba dorare a sua hopera e a horo del palazzo, dorandoli nel modo che si mostra nel dixegno. Per la quale monta ne de'haveve al presente Lire Millecinquanta di denari o circha: e debano averli fatti

et forniti per tempo di mesi otto in x, et forniti saranno debano avere ogni resto dal Concistorio di quello montaranno più de' denari ricevuti da me. E debano e' detti bocchali avere le lettere che sono nel collo niellate. E de' denari che detto Francesco e compagni àno ricevuti, sonno debitori in questo a f.º 110. La qualle aloghagione ho fatta per altorità conciessami da miey maggiori compagni M. S. al presente che risèchano, de le quali deliberationi n' è roghato Sere Angnolo di Meo d'Angnolo di Ghano, al prexente notaro di Consistorio, come apare al suo libro a f.º 25.

NOTA

Questi vasi furono di poi donati al Re di Napoli, come si rileva dal ricordo preso nel medesimo libro a c. 126t.

1479.

Anne datti, a dì xxvij di febraio, lib. millequattrocentotrentacinque sol. tredici sonno per due vassi hanno fatti (Francesco d'Antonio e compagni orafi) e' quali si donorno a la M.ª del Re di Napoli, già più tempo fa, e quali vasi pesonno L. vintitre, once cinque, quarri due, come n'aveva polizia di mano di Ser Giovanni di Ser Stefano camarlingo stato di Concistoro. E questo òne fatto per deliberazione de' M. S. e spetabili Confalonieri, rocatto Ser Giovanni d'Angnolo notaro di Concistoro. L. 1435, vol. 13, den. 0.

N.º 146.

1473 21 Ottobre

Istanza di Messer Ambrogio Spannocchi intorno ai lavori per la costruzione del palazzo (ARCHIVIO detto, Concistoro, Scritture ad annum).

Dinanzi da voi M. et potenti Signori.

Esponsi per lo vostro figliuolo et servidore Ambruogio di Nanni Spannocchi, chome essendo lui stato grande tempo fuore de la V. città essendo ritornato, e per gratia di Dio [con] qualche guadagno, deliberò per honore de la città et suo, intanto, benchè si' vecchio, fare una chasa bella: e chosì ha dato principio. È achaduto che per gli offitiali de' Terratichi li è fatto processo che lui à hedificato in su quello del vostro Magnifico Comune, cioè prèso d'una piazza tenevano

e' figliuoli di Misser Batista Belanti, la quale è per uno verso braccia sedici et per l'altra braccia dodici in circha: li quali offitiali àno pronuntiato lo hedifitio fatto essare in su quello del vostro comune et conseguente sarebbe in tutto a guastare lo detto hedifitio. Dice anchora che esso Ambroxio per fare esso hedifitio e col suo muro come si vede, tocò il palazzo de' Salimbeni che è del vostro magnifico Comune. Anche non vorrebbe essare molestato. Et pertanto pregha V.^e M.^{te} che faccino per gli opportuni consigli provvedere et reformare che sia pienamente rimesso negli Spectabili offitiali de' Terratichi, e quali possino esse piazze et esso hedifitio achostatosi a esso muro, vendere, alienare, disporre et deliberare chome a loro piacerà. Nelle quali cose se reputerà a gratia singolare del vostro Magnifico Regimento. Pregando l'Altissimo quelle mantenghi quanto desiderano.

N.º 147.

1473 9 Dicembre

Ricordo dell'allogagione degli organi, pel convento di S. Domenico di Siena, fatta a Lorenzo di Iacomo e a Francesco d'Andrea da Cortona (ARCHIVIO detto, Carte di S. Domenico, Reg. C. VIII, c. 98^{ta}).

Maestro *Lorenzo di Iacomo* e maestro *Francesco d'Andrea* da Cortona s'allogono da noi; e maestro *Francesco* detto per lo tutto a dì 9 di dicembre 1473 di fare gli organi, noi per lo convento per termine d'anni due comiciando el tempo a dì primo di gennaio anno detto, dandoli a lui l'organo vecchio con suoi mantaci e suoi fornimenti nel modo che sta; e sopra questo diè avere ducati d'oro dugento larghi, de' quali ne paga messire Niccolò Benzi ducati cento, che sono L. 560, e l'altri paga el convento, cioè L. 560, con patti si come apare per una scripta fatta nel bancho Benedetto da Toscanella sottoscritti quattro frati di convento, cioè maestro Si-

mone priore, maestro Marianno Francischi, frate Pietro Nicolay e frate Buonagionta. Fatti di consentimento di tutto el convento e sottoscritto: Biagio di Guido Antonio Picoluomini in nome di Missere Nicholò Benzi e noi Frati in nome di tutto el convento; la scritta è epresso di Biagio detto, e in essa si sottoscrisse maestro *Francesco* da Cortona detto, e per tanto per l'eracta (*rata*) di convento l'abiamo qui fatto creditore in questo di L. 560.

N.º 148.

1473 (st. sen.) 23 Marzo

Assegnamenti fatti dalla Banca dei Medici a Pietro d'Antonio da Siena e a Girolamo da Sutri orafi, su i lavori eseguiti per conto della Camera Apostolica (ARCHIVIO VATICANO, Diversorum de camera Sixti IV. 38. pag. 149. 150).

Magistro *Petro Antonij* de Senis et *Hieronymo de Sutrio* auri fabris sociis, qui fecerunt fieri pileum pontificalem ad benedicendum in nocte nativitatis Domini, proxime preterita, infrascriptas summas pecuniarum, ex causis infrascriptis, videlicet: primo pro unciis quatuor et tribus quartis perlarum de diversis sortibus pro dicto pileo flor. 34; item, quos solverunt Bonifacio recamatori pro eiusdem pilei rechamatura flor. 5: Pro ermellinis 24 et eorum laboratura, pro dicto pileo flor. 6: pro uno frisio aurei pro eodem pileo flor. 5: Item, quos solverunt Antonio del Saxo pro dicto pileo de bruna (?) et eius factura flor. 4. consistente in toto florenos papales 54: qui valent de Camera...

Pro ense pontificali: primo pro lib. 8 argenti de Carlino positus super vagina predicti gladi ad rationem duc. papalium auri (?) dimidio, pro qualibet lib. ducat. 68.

Item, pro diminutione dicti argenti, videlicet pro unciis quatuor, que valent ducat. 2. b. 65; item, pro aureo posito deaurando ipsam vaginam ducat. 20; item, pro argento vivo ad deaurandum ducat. 1; item, pro ense nudo duc. 3; item,

pro uno palmo cum dimidio cremisini ad coperiendum dictam vaginam ducat. l. b. 64; item, pro lignis vagine predictae ducat. — b. 38; item, pro unciis decem argenti pro ornamentis cinguli dicte vagine ad ractionem ducat. unius cum dimidio pro uncia, ducat. 15; item, pro cingulo predicto, ducat. 14; item, pro factura omnium predictorum ipsis magistris, ducat. 32; constituendum in toto ducatos papales centumquingenta octo, baioccos tredecim, qui sunt de camera...

NOTA

Il sig. Alberto de Zabra che pubblicò per la prima volta questi documenti (ARCHIVIO STORICO ITALIANO, Serie III, Tomo VI, p. 168) riporta altre notizie de' lavori fatti da questo artista senese per la curia romana.

1471. 5 Novembre.

Magistro Petro Senensi et Hieronimo de Sutrio pro factura anuli piscatoris et stampe bullarum plumbi, fl. 70. (ARCHIVIO VATICANO, Lib. introitus et exitus, 1607).

1472. 2 Maggio.

Magistro Petro senensi aurifici pro factura rose etc. fl. 285 bon. 12. (Ivi).

1472. 2 Maggio.

Magistro Petro de Senis aurifici pro argentu et factura ensis et paris (?) unius ampullarum pro usu cappelle, fl. 179. (Ivi).

1474. 25 Maggio.

Magistro Petro de Senis et Hieronimo de Sutrio pro rosa pontificali, fl. 254. (Ivi 1608).

1475. 30 Aprile.

Petro Antonio Senensi et Hieronimo Sutrio, pro rosa, fl. 191. (Ivi 1610).

1476. 2 Novembre.

Magistro Petro de Senis pro ense fl. 70. bon. 60 (Ivi 1613).

N.º 149.

1474 31 Maggio

I monaci dell'Abadia di S. Galgano domandano alla Repubblica di essere esonerati dal pagamento della gabella, per i materiali occorrenti nell'edificazione del loro palazzo in Siena (ARCHIVIO DI STATO IN SIENA, Concistoro, Scritture ad annum).

Dinanzi da voi Magnifici et Potenti Signori S. Priori, Chantano di popolo della città di Siena, S. nostri singularissimi.

Dicesi e' sponi per li vostri fedelissimi figliuoli, Misser Giovanni habate e monaci de la vostra habadia di Sancto Galgano, che avendo desiderio le loro picchole entrate convertire

in honore e hornato della vostra Città, e'n qualche parte hutile perpetuo di quella vostra habadia, àno cominzato uno palazzo apresso a la Maddalena e adatarlo per habitatione a due cittadini, e loro sperando essare assai mancho spesa: e ora la spesa è molto più che duplicata. Perchè quatro chase che si guastaro sono tutte a scuole che non àno tanto ripieno che sfacessero e fondamenti: e per questo ci manca più che 500 migliaia di mattoni. E la faccia di pietra costa fior. 650. Apresso àno intentione, e in capitolo deliberato, di fare dalle mura in fuore tutta la chiesa della Maddalena; farvi la sagrestia dalla parte di fuore che non l'à. E rifare le scale dinanzi la porta di detta chiesa, per la qual cosa non può essere senza grande spesa, e le loro entrate non sono tante che suprissero per bene, ch'è grande massaritia, restringendo le spese loro della propria vita per potere questi lavori e acconcimi fare, non vegono modo senza aiuto e sussidio delle M. S. V. potere fare. E massime in questo anno non ricolgono vino che basti all'abadia propria per la grandine che à guaste le loro vigne intorno a Siena.

E però supricano alle V. M. S. si degnino solennemente fare deliberare per li vostri oportuni consogli che l'abate e monaci della vostra habadia di sancto Galgano, per lo edificare e finire el palazzo inchomenzato e per lo racconciare della chiesa della Maddalena, non paghino kabella alcuna, di nissuna cosa neecessaria al detto palazzo e chiesa. E più adimandano lo'sia dato in Grosseto staia otto di sale per ciascuno anno sopra a quello che àno al presente, perchè sonno all'abadia continuo dodici preti che dicano messa e conversi e fanti, sonno più che trenta bocche, e sempre tengano maestri a murare. E quando dalle V. M. S. riceveranno questo sussidio lo' darete chagione, che se la vita del presente abate basta che questi lavori sieno finiti, saranno cosa che a le M. S. V. non saranno mancho grate che sieno questi acconcimi sopra decti, perchè tutto el loro desiderio e amore è a fare chosa che a le M. S. V. sia grato: Le quali Idio felicitì in sempiterno.